



Il teatro di Curio

Mario Cudignotto

Ha gridato

Due tempi

Thiene 1979

Biblioteca Civica di Thiene
"Progetto Curio"

a cura di
Ferdinando Offelli
Danilo Restiglian

Ha gridato!

di Mario Cudignotto

PRIMO TEMPO

Il sipario si apre sul telone bianco in prima; dove verranno riflesse le figure degli attori in ombre cinesi nella loro azione. Gli attori vestono abiti borghesi. Subiranno la metamorfosi, indossando il costume dell'epoca, nel corso del primo tempo, entrando così nel vivo della vicenda drammatica. Tutto il primo tempo si svolge con ombre cinesi. Pietro seduto sulla sponda della passerella di fondo; con accanto Matteo che sta fumando una sigaretta, si sta ripassando il trucco. Maria, seduta sui gradini del trono di Erode, sta piegando dei panni. deponendoli in una cesta in vimini. Giacomo e Giovanni stanno accomodando un drappo dietro il trono di Erode. Pilato, già in costume, seduto a lato del proscenio su di uno scanno, si sta leggendo la Gazzetta dello Sport. Le danzatrici, anch'esse già in costume, si stanno riscaldando i muscoli con esercizi. Il tecnico luci, parlerà il dialetto del suo paese d'origine.

TECNICO LUCI *(ENTRANDO IN SCENA CON UNA SCALA E SUBITO APPOGGIANDOLA AL CENTRO DEL PALCOSCENICO)* Lo metto da mille o da cinquecento?

GIORNALISTA - Da mille.*(ENTRANDO, A PIETRO E MATTEO)* Voi due alzate il tono della voce, mi raccomando *(ESCE)*.

GIOVANNI - *(A GIACOMO)* E tieni tirato!

(DA F.SC.)

GIORNALISTA - Attacca la colonna (DA F.SC.)

GIOVANNI - Vammi prendere delle puntina da disegno. (A GIACOMO)
(GIACOMO ESCE). Le più grosse.

GIACOMO *(CAPENDO L'ANTIFONA) Vaffanculo!*

GIORNALISTA - *(DA F.SC.)* Abbassate il volume della musica. *IL VOLUME DELLA
MUSICA VIENE ABBAS-
SATO.*

MATTEO - *(A PIETRO)* Tu non hai visto la lite che si è sca-
tenata poi. Hanno perfino rovesciato tutti i bi-
doni dell'immondizia.

GIOVANNI - Chissà che fetore!

PIETRO - E' tutta un fetore quella via.

GIOVANNI - Come metti piede là dentro puoi star sicuro
che ti becchi il colera. *(ENTRA GIACOMO. GIOVANNI,
ADDITANDOLO) O i pidocchi.*

GIOVANNI - Mica ho detto a nessuno che ti sei preso i pi-
docchi.

GIACOMO - Naturalmente! E' stata la stampa!

TECNICO LUCI - *(DALL'ALTO DELLA SCALA)* Illumino tutta la per-
sona?

GIORNALISTA - Lasciala un po' fuori campo.

MOGLIE - *(ENTRANDO)* Qualcuno ha visto la mia collana?

COMMISSARIO

GIORNALISTA - *(ENTRANDO E FERMANDOSI SOTTO LA SCALA)* E' sopra
il baule. *(LA MOGLIE DEL COMMISSARIO ESCE, SEGUITA
DA GIOVANNI).* Allarga un po' di più il raggio.

TECNICO LUCI - *(ESEGUENDO)* Così..

GIORNALISTA - Okay

GIOVANNI - *(RIENTRANDO CON UNA BOTTIGLIA DI COCA-COLA)*
Qualcuno ne vuole?

PIETRO - Un sorso a me. *(GIOVANNI GLI PORGE LA BOTTIGLIA).*

GIOVANNI - *(AL GIORNALISTA)* Ehi, capo perchè sempre la
luce direzionale su Gesù? Non sarà mica la
stella di Broadway? *(RIENTRA LA MOGLIE DEL COM-
MISSARIO E VA A SEDERE SULLO SCANNO DI PILATO E S'AC-
CENDE UNA SIGARETTA).*

GIORNALISTA - Per vedere dietro ai suoi occhi il mare in tem-
pesta e la disperazione; gli arcobaleni che non
hanno un punto d'appoggio.

GIACOMO - (*USCENDO, SFOTTENDO*) In verità in verità vi dico che mai uomo così saggio avemmo in compagnia!

GIOVANNI - Io mi domando come potrà trovarsi la sua anima gemella!

MOGLIE - Costruendosi un robot su misura.

COMMISSARIO

GIACOMO - (*RIENTRANDO CON IL PACCHETTO DI SIGARETTE*) Sei terribilmente spiritosa!

PIETRO - Che dovrei dire io Simone Pietro! Sempre immischiato negli intrighi degli altri...

GIACOMO - Che è meglio che tu stia zitto.

PIETRO - Sempre così. Ogniqualvolta mi esprimo con classe mi ordina di tacere.

MOGLIE COM- - Invidia. Pietro!
MISSARIO

MATTEO - Avete notato che quando Pietro ride fa le fossette alle guance?

PIETRO - Mi dona, Matteo! Mi dona!

MATTEO - Che dirà il pubblico! Che dirà!

PIETRO - (*USCENDO*) Che ogni fossetta è piena della dolcezza del miele!

MOGLIE - (*ESPLODENDO*) Meraviglioso!
COMMISSARIO

ravigliosol

MATTEO - Affatto.

MOGLIE - Dicevo del mio anello.

COMMISSARIO

GIOVANNI - (*SDRAIANDOSI SULLA PASSERELLA DI FONDO*) Matta!

PIETRO - (*ATTRAVERSANDO LA SCENA CON UNA LANTERNA, A MARIA*). Sei pronta colomba a ricevere l'uomo di Keriot?

GIOVANNI - (*A PILATO*) Il nostro Pilato è proprio intrappolato nella Gazzetta dello Sport! Perché vuoi che Gesù sia crocifisso alla presenza di dieci mila persone?

PILATO - (*USCENDO*) Perché è degno di un re.

GIOVANNI - (*SPIRITOSO. GRIDANDOGLI DIETRO*) Perciò davanti a tutta Gerusalemme, comprese capre, asini,

cammelli, sinedriti e tutte le vergini che s'aggi-
rano attorno alle mura del Tempio! *(ALLA MOGLIE
DEL COMMISSARIO)* Che ne dice la moglie del com-
missario?

MOGLIE - Che gli eunuchi sono una delizia! Ti offrono
COMMISSARIO sempre la devozione di una vita e basta.

GIACOMO - Non c'è niente di più rispettabile d'una vergi-
ne, specie poi se si aggira attorno al Tempio!
Sono quelle, che ti giostrano meglio

MOGLIE - *(SFOTTENDO)* Smaniavo per sentirla, milord!
COMMISSARIO Non la credevo così meschino.

GIACOMO - Guarda caso, quello che pensavo anch'io.

GIORNALISTA - *(A PIETRO)* Il tuo soliloquio fallo in prima.

PIETRO - *(PORTANDOSI VICINO ALLA RIBALTA)* Qui, oppure un
po' più indietro?

GIORNALISTA - Lì, dove sei.

GIOVANNI - Che ne dite di servire per l'ultima cena delle
pizze e birra.

MATTEO - Io ci sto.

GIORNALISTA *(AL TECNICO LUCI)* Accendi anche il giallo

MARIA - *(IMPROVVISAMENTE, ANGOSCIATA)* Benedetta Bet-
lemme. *(TUTTI RIMANGONO STUPITI PER QUELL'IMPROV-
VISA USCITA DELL'ATTRICE).*

GIORNALISTA - Perché benedetta? Questa battuta non c'è nel
copione.

MARIA - *(NEL PERSONAGGIO)* Da essa verrà il Messia.
(COME PRESA DA UN GRANDE PRESAGIO) Vi supplico,
non fategli del male. Proteggetelo, vogliategli
bene!

MATTEO - *(CONFUSO. AVVICINANDOSI TIMIDAMENTE)* Ma allora,
veramente tu partorirai un bambino.

MARIA - L'angelo me l'ha detto.

MATTEO - E tu?

MARIA - Ebbi paura... Tu concepirai il figlio di Dio,
mi disse. Non aver paura, donna, soggiunse poi
e si sciolse nella luce.

MATTEO - Allora, il Messia! L'Atteso.

MARIA - Yesciua, lo chiameranno.

MATTEO - Gesù?... Ma, sarà veramente il figlio di Dio?... L'atteso?

GIACOMO - Soltanto la morte ci darà una risposta.

MARIA - Tu Pietro sarai il più grande amico. Tu calcherai i suoi passi.

PIETRO - Non ti capisco.

GIOVANNI - *(A GIACOMO)* Dammi una sigaretta.

PIETRO - Possibile che tu abbia sempre delle uscite fuori posto.

GIOVANNI - Ho voglia di fumare.

GIACOMO - Non è il momento. *(MARIA BARCOLLANDO S'AVVIA VERSO L'USCITA, MA QUASI SUBITO SVIENE. PIETRO SI MUOVE PER SOCCORERLA MA VIENE SUBITO TRATTENUTO DAL GIORNALISTA)*

GIORNALISTA - E' concepito.

*VIA LA MUSICA CHE
ANDRA' SUBITO IN
SOTTOFONDO.*

PIETRO - Da adesso il suo nome è legato al nostro destino.

GIOVANNI - Siamo incastrati.

MOGLIE - Nel suo grande amore. *(COME UN RIMPROVERO).*
COMMISSARIO

GIOVANNI - Ho fatto una battuta, così!

MOGLIE - Non la dovevi fare. Non è certo il momento.
COMMISSARIO

GIACOMO - Al centro del paese c'è la piazza e la gente dice ogni giorno delle fesserie; ma quella è una piazza.

GIOVANNI - Scusatemi.

MOGLIE - *(AL GIORNALISTA)* Mi sembri turbato, Renzo!
COMMISSARIO

GIORNALISTA - *(ASSORTO)* O è la verità... o ci ha illusi tutti.
(MARIA RINVIENE E VA A RISEDERSI SUI GRADINI DEL TRONO DI ERODE).

PIETRO - Certo, se quelli, che dovrebbero testimoniare con la vita stessa continuano negli errori e nelle incoerenze, allora...

MOGLIE - Allora?
COMMISSARIO

PIETRO - Chi siamo veramente?

GIORNALISTA - Ci accontentiamo soltanto di ascoltare le sue parole nelle prediche della domenica e ci si laurea in storia senza aver sfiorato il problema dell'oscuro falegname che ha diviso la storia in due: prima di lui, dopo di lui.

*LENTAMENTE SI ALZA
IL TELONE BIANCO E
LASCIA SCOPERTA LA
SCENA*

- *(DA QUESTO ISTANTE GLI ATTORI IN SCENA RICOMINCERANNO AD INDOSSARE IL COSTUME NELL'AZIONE, ENTRANDO COSÌ NEL VIVO DEL DRAMMA STORICO).*

DISSOLVENZA INCROCIATA DELLA LUCE TOTALE IN CHIUSURA CON LA LUCE DIREZIONALE IN APERTURA.

GIUDA - *(INCONTRANDOSI CON CAIFA)* Io mi domando per quanto tempo ancora dobbiamo sopportare questa tirannia.

CAIFA - Perchè non lo chiedi al tuo Rabbi. Questi falsi profeti non procurano... altro che un'infinità di guai alla Nazione.

GIUDA - Me lo immaginavo che un saduceo amico dei romani dicesse questo.

CAIFA - *(INALBERANDOSI)* Avresti qualcosa da dire sui romani? Non ci lasciano liberi forse di amministrare i nostri affari?

GIUDA - Certo Caifa! E per le grandi festività religiose il sommo sacerdote deve supplicare il governatore romano per avere il permesso di celebrare i suoi riti.

CAIFA - Non è vero.

GIUDA - E nonostante questo, sommo sacerdote e Sinedrio concordano con il Procuratore idolatra le cose da farsi.

CAIFA - *(INFURIATO)* Noi non abbiamo niente a che vedere con nessuno. Vogliamo solamente una Israele libera e tranquilla.

GIUDA - Che libertà! Se il Tempio di Dio è dominato dai soldati di Cesare dall'alto della torre Antonia!

CAIFA - Ora abbiamo tutto.

GIUDA - Abbiamo l'asservimento ai mostri di Roma.

CAIFA - Ti ordino di tacere.

- GIUDA - Io, Giuda Iscariota, nato a Gerusalemme, da padre mercante, istruito nella legge e nelle scritture, scampato alla croce, parlo finchè voglio.
- GIORNALISTA - (*INTERVENENDO*) Perchè ti scagli in questo modo contro i dottori del Tempio?
- GIUDA - Hanno avvilito e prostituito quel luogo santo, ignobilmente, rendendolo un mercato strapieno di bancarelle. (*STA PER ANDARSENE*)
- GIORNALISTA - Ma i sommi sacerdoti non c'entrano,
- GIUDA - Senza l'approvazione di loro, una simile profanazione non può sussistere... Non esiste banco di vendita che non versi la sua decima ai sommi sacerdoti.
- CAIFA - E' pazzo. Non dategli retta.
- GIUDA - E molti di loro, (*INDICANDO CAIFA*) s'aggirano tra i banchi per santificare i cibi e decretarli puri; ma, a quanto mi costa, quei commestibili differenziano dai cibi santificati solamente perchè costano di più a causa del rito celebrato. (*CAIFA È BLOCCATO NELL'IRA*).
- GIORNALISTA - Però, Giuda, io non capisco il senso del tuo tradimento e della tua nascita per il grande tradimento perchè il figlio di Dio venisse sacrificato per riscattare l'umanità, quando tu stesso fai parte dell'umanità. Non so se siano più maledetti Anna e suo genero Caifa o tu, Giuda.
- GIUDA - Proprio perchè così mi chiamo c'è sopra di me il mistero... Nessuno capirà mai niente di me. Quello che ho fatto, l'ho fatto in buona fede. (*BREVE SILENZIO*).
- GIORNALISTA - Gesù, come si comportava con te?
- GIUDA - Mi riteneva utile quanto gli altri.
- GIORNALISTA - Ma tu eri veramente convinto che Gesù fosse il liberatore?
- GIUDA - Ti dico di sì.
- GIORNALISTA - Perché quando andasti a Nazareth a trovare Maria, le chiedesti delucidazioni sulla nascita del figlio.

GIUDA - Mi dissero che Giuseppe l'aveva sposata gravida.

LUCE SU MARIA.

sposata gravida.

MARIA - Dicesti anche che Giuseppe ti raccontò altre cose.

GIUDA - (*AVVICINANDOSI A MARIA*) Perché io le chiesi altre cose. Dovevo sapere la verità. Immaginavo gli attacchi che mi sarebbero venuti dai sacerdoti del Tempio... D'altronde non è facile a convincersi della nascita d'un figlio senza l'intervento dell'uomo.

MARIA - A Dio tutto è possibile.

GIUDA - Ci vuol fede, Maria!

MARIA - Giuseppe ha sempre rispettato la mia virtù.
Era un buon uomo.

*LUCE SUL TRONO DI
ERODE.*

mia virtù. Era un buon uomo.

ERODE - (*ENTRANDO E PORTANDOSI DIRETTAMENTE SUL TRONO. SFOTTENTE*) Tuo figlio dunque non è nato come noi tutti uomini!

MARIA - Non era come noi mortali.

ERODE - E tuo sposo Giuseppe si accontentava di guardarti.

MARIA - Giuseppe mi amava. Non mi avrebbe mai fatto del male.

ERODE - (*CON MALIZIA*) Allora era ...

GIORNALISTA - Quel meraviglioso falegname rimasto nell'ombra con la sua saggezza. Convinciti tetrarca che la sua personalità offusca cento mila volte la tua regalità.

ERODE - (*AL GIORNALISTA*) Quanto bottegaio sei! (*PRENDE UNA MELA E COMINCIA A ROSICCHIARLA. PARLA MANGIANDO. A MARIA, IRONICO*) Lascia che ti dica, vergine, l'interrogatorio con tuo figlio mi divertiva. Mi solleticava la ferocia.

GIORNALISTA - Puttana!

- ERODE - *(TOCCATO. SCATTANDO IN PIEDI, IRATO)* Io l'odio, come odio Ponzio Pilato, con la sua volgarità che presenta gli aspetti più deleteri di Roma. *(SIEDE).*
- GIORNALISTA - Ti meravigli d'un aspetto della vita di Pilato, tu, che sei la fogna più piena di merda di tutto il tuo regno.
- ERODE - *(PARANDO IL COLPO CON SPIRITAGGINE).* Zitto, storico, altrimenti i posteri potrebbero credere alle tue panzane!... *(SI CHIUDE CON TEATRALITÀ NEL SUO MANTELLO).*
- GIORNALISTA - Sei un torbido fumetto di macabro umorismo della folle regalità, travolta da un erotismo endogeno.
- ERODE - *(SPIRITOSO)* Giusto, storico! Una analisi perfetta! *(MUTANDO D'UMORE).* C'è nella tua lingua mille scorpioni che ti fanno vomitare un torrente di parole insensate. *(CHIAMA)* Puleo! *(IL GIOVANE ERMAFRODITA ENTRA E SI BUTTA AI PIEDI DEL TRONO SPAVENTATO. ERODE, ACCIUFFANDOLO PER I CAPELLI LO SPINGE VERSO IL GIORNALISTA).* Parla storico, parla anche di questo invertito, castrato, che succhia il miele del mio piacere, stordendosi come una cagna in calore. *(CON CATTIVERIA LO BUTTA AI PIEDI DEL GIORNALISTA E VA A RISEDERE SUL TRONO)* L'amo, storico! Per quel suo movimento e quiete di maschio e femmina. *(IL GIORNALISTA DOPO UN Istante DI PERPLESSITÀ, SI GIRA VERSO PIETRO).*
- GIORNALISTA - E tu, Pietro? *VIA LUCE SUL TRONO
DI ERODE.*
- PIETRO - Io vedo Gesù come un grande uomo, migliore di Anna. *LUCE DIREZIONALE
SU PIETRO.*
- GIORNALISTA - E l'hai rinnegato!
- VOCE RAGAZZO - wantada: Jesus Crist alias Messia! *(F.C.)*
- PIETRO - *(SORPRESO E SPAVENTATO)* Come? Lo cercano ancora? *(UN TECNICO LUCI VA A PIAZZARE UN RIFLETTORE DIETRO IL TRONO DI PILATO).*
- CAIFA - *(ADDITANDO PIETRO)* C'era anche lui tra i curiosi quando lo interrogavamo. *(ENTRA PILATO E SI FERMA)*

AI PIEDI DEL TRONO). Quando il suo Nazareno asserì di essere il figlio di Dio, ebbi un gesto da grande attore; mi strappai le vesti di dosso. (*DIVERTITO*) Se fossi stato in altro luogo mi avrebbero applaudito.

GIORNALISTA - Sei nato sotto il segno del cancro!

CAIFA - Perciò, recito bene le mie parti.

PILATO - (*SALENDO IL TRONO*) Traduci, traduci alla lettera quello che lui dice, così sapranno i posteri quello che accadde in quel giorno di Pasqua ... Questa terra di fachiri, di beduini, di santoni, di profeti m'ha stancato.

GIORNALISTA - Certo, che quando Gesù, ritornerà sulla terra per l'ultima Pasqua del mondo, cavalcherà come allora un'asina e non si girerà a guardare gli stolti, anche se raglieranno contro di Lui ... (*UN GIOVANE PUNK ENTRA DI CORSA TENENDO SOLLEVATA UNA GRANDE CROCE, CHE SUBITO, PIAZZA AL CENTRO DEL PALCOSCENICO*).

GIOVANE PUNK - (*ENTRANDO DI CORSA, GRIDANDO*) Caricaaaaa! (*PIANTA LA CROCE E CON UN SALTO È SOPRA ALLA PASSELLA DI FONDO. ADDITANDO LA CROCE*) Ecco là, il patibolo dove inchiodammo l'Uomo Onesto. Al centro di tutte le navate delle chiese. Oggi. Venerdì Santo. Perché tutti dobbiamo ricordarlo, piangerlo. Gli altri giorni che si susseguiranno rimarrà appeso ai muri per scaramanzia. Dimenticato.

MARIA - (*ANGOSOIATA*) Perché parli così?

GIOVANE PUNK - Perché dentro di noi c'è la paura, il dubbio.

MARIA - Ma io l'ho sentito formarsi qui dentro e nessun uomo m'ha penetrata.

GIOVANE PUNK - Tu sei Maria d'oggi, non puoi dir questo! (*SIEDE*) Non so se quest'Uomo ha scelto la croce per il suo grande amore verso noi. Il patibolo costruito con le nostre mani per appendere un Giusto!... (*SI COMMUOVE*) che non voleva le guerre, la distruzione dei popoli...

GIORNALISTA (*GRIDATO*) Via tutte le luci. Luce soltanto sul *LUCE DIREZIONALE*

giovane.

SUL GIOVANE PUNK.

I lager, i forni crematori, i dittatori. *(PIANGE)* La disperazione dentro di noi... *(GLI ATTORI SI SONO FATTI ATTORNO PER ASCOLTARLO)*. Le nostre spine le ha volute conficcate nel suo capo, ma continueremo ugualmente ad appenderlo alla croce, inesorabilmente... Siamo perversi nelle mole, nel sangue, nel cervello. *(ESCE)* Di lontano si sente il canto dei fedeli in processione che s'avvicina. Gli attori si inginocchiano, ma al sovrapporsi al canto mistico un rock, saltano in piedi e si lasciano andare in un ballo sfrenato ed irriverente, dimenticando il tutto. La croce nel chiasso, vacilla. Fuggiranno fuori, spaventati, al grido di Gesù *(F.C.)*.

VIA ALLA COLONNA SONORA DEL CANTO DEI FEDELI + ROCK + GRIDO DI GESU' + LAMENTI.

*LUCE
CREPUSCOLARE*

DONNA DI MEZZA ETA' - Sentite? Il pianto degli uomini e delle donne sulle mura di Gerusalemme non cessa... Se si calmassero per un istante potremmo sentire la voce di Yesciua. *(INDICANDO)* Da lassù si può vedere tutte le città del mondo ancora addormentate nella prima luce dell'alba. *(CONFIDENZIALE)*. Fra poco il reverendo Elia Barcotti esce dal letto, si pettina con le dita i bianchi capelli, apre la porta della strada a piedi nudi, si ferma sulla soglia a guardare il cielo. *(UN UOMO INCAPPUCCIATO, FRETTolosAMENTE ATTRAVERSA LA SCENA. SI GIRA A GUARDARLO)* E' Giuda di Keriot. Da un po' di tempo rincasa sempre al mattino. Dicono che abbia frequenti contatti con i sommi sacerdoti del Tempio. Mah!...

(UNA DONNETTA DI MEZZA ETÀ VIENE AVANTI E SI PORTA ALLA RIBALTA).

BUIO TOTALE

RAPIDO SI CHIUDE IL SIPARIO.

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

(BUIO TOTALE. NEL

*BUIO, TUTTE LE VOCI
F. C.)*

VOCE UOMO - Dieto le quite sangue sui pavimenti.

CORO UOMINI - Sangue, sangue, sangue!

VOCE DONNA - Dieto le quite la lebbra cova nella carne.

VOCE VECCHIO - Io sono vecchio; non dovrete mai domandare ai vecchi come si sentono.

VOCE GIOVANE - Il dottor Celli vi toglierà di dosso la vecchiaia.

VOCE VECCHIO - Il dottor Celli non mi toglierà di dosso niente. La morte mi toglierà di dosso la vecchiaia.

uomo!

VOCE DONNA - Guardati piccolo-grande uomo!

YESCIUA - Io, sono l'Uomo.

*LUCE DIREZIONALE
SU YESCIUA.
VIA LUCE DIREZIONALE.
LE.*

CORO UOMINI - Uomo forte, uomo stanco, uomo con veleno e fiore, uomo bestia favolosa, uomo grande, uomo insetto, uomo dolce, uomo santo, uomo mostro rincagnato!

VOCE DONNA - Dieto le quite il leone lecca le sue ferite.

VOCE GIOVANE - Forse mi avete amputato le gambe per un
UOMO esperimento. Non preoccupatevi, mi siederò per terra. *(RISATE)*

VOCE DONNA - Guarda la tua stolta avidità di vuoto!

VOCE UOMO - La frode e l'astuzia.

VOCE UOMO - La santità del libro ed il letame del cuore.

VOCE DONNA - L'odio che scoppia in tuono di fucile.

VOCE DONNA - La fratellanza interessata.

ohio di cadaveri Lnnocent i.?

VOCE UOMO - Il bene sfruttato.

VOCE UOMO - La bontà del godimento

VOCE DONNA - L'amore con lama d'acciaio.

VOCE UOMO - Guai a voi se toccherete il frutto dell'albero del bene e del male!

VOCE UOMO - Dove hai nascosto il mucchio di cadaveri innocenti?

LUCE DIREZIONALE
SU YESCIUA.

UOMO YESCIUA **Io, sono l'uomo!** (*APPARE IN PERIZOMA CON LE SPALLE RICOPERTE DA UN LOGORO MANTELLO ROSSO E LE MANI AMMANETTATE DA UNA FUNE*). Aiutatemi, a liberarmi da questo mantello rosso, buona gente! Voi siete venuti a vedere Yesciua, il Galileo, che ha impresso in me il volto della morte il giorno quattordici di Nisàn. La passione di Yesciua detto il Masia è questa mia passione, la vostra passione... Non si cancella più la rossura dei chiodi nelle mie mani e nei miei piedi. Perché continuate ad affliggermi? La famiglia urlante dei poveri chiede che il pane sia spezzato per tutti, ma che non siano i ricchi a dividerlo. Questo popolo di poveri ha bisogno di essere conosciuto ed amato in ciò che non dice... c'è ancora nella mia gola il sapore delle lacrime degli innocenti ... Perché continuate ad uccidermi?

LUCE DIREZIONALE
SULLE MANI AMMANETTATE.

VIA ALLA MUSICA IN
SOTTOFONDO.

LUCE DIREZIONALE
SU TUTTA LA PERSONA DI YESCIUA

I gigli scoppiavano in sangue sui sentieri di Dachau. Sono venute orde di maestri di fornace per crucifiggere braccia ubbidienti, che avrebbero desiderato un gocciolo di acido "misericordioso"... Se la mia morte non sarà capita, un giorno avremo tante pietre e nessuna anima... Non scrivete nel vetro queste mie parole; non sgozzate i rimorsi con fiori di serra... Anche oggi continua la mia passione.

BUIO TOTALE.

STOP MUSICA IN SOTTOFONDO.

(*IL RETROCUCINA DELLA CASA DI PIETRO. INGOMBRO DI CESTE ED ARNESI DA PESCA*)

LUCE
CREPUSCOLARE

GIORNALISTA - (*SI PORTA ALLA RIBALTA. GUARDA L'ORA SULL'OROLOGIO AL POLSO E SI RIVOLGE AL PUBBLICO*). Oggi è il quattordicesimo giorno di Nisàn. Gli apostoli hanno invitato a cena, qui in casa di Pietro, Yesciua. So che è ricercato, ma loro ancora non lo sanno. (*SI RITIRA IN DISPARTE PERCHÉ ENTRA PIETRO CON UNA BACINELLA DI TERRACOTTA, CHE VA SUBITO A DEPORRE AI PIEDI DI UNO SGABELLO*).

- PIETRO - ... E la notte scorsa! Non ho mai chiuso occhio per quel via vai di guardie pretoriane. *(ANDANDO FUORI PER PRENDERE DE L'ACQUA)* Mi sa che passeremo una brutta Pasqua.
- GIACOMO Fai l'uccello del malaugurio? *(VOCE F.SC.)*
- PIETRO - Ci sono troppi movimenti in giro! *(ENTRA CON DELL'ACQUA CHE LA VERSA NELLA BACINELLA)*. Nessuno ha il coraggio di ribellarsi a quel despota maledetto, e così lui fa alto e basso come meglio gli pare e piace. *(SIEDE ED IMMERGE I PIEDI NELLA BACINELLA)* Bisogna proprio dire che l'antico nostro orgoglio l'abbiamo messo sotto i piedi. *(SI LAVAI PIEDI)*. *(VOCE F.SC.)*
- STORICO - *(AL PUBBLICO)* Antico veramente! Un David, un Giosuè, un maccabeo, non si sarebbe mai sottomesso all'avversario, specie dopo un massacro per soggiogare la città. La fortezza Antonia quella mattina era piena di morti ancora caldi si può dire, e i mirmidoni nei loro appariscenti mantelli rossi cicalavano indifferenti. Ma più irritante fu la vista di Pilato sulla torre a godersi il suo gran giorno. *CANTO DELL' USIGNOLO.*
- PIETRO - *(A GIACOMO, F.SC.)* Non perdonerò mai ai sacerdoti del tempio quello di avere lasciato mettere le mani nel tesoro per prelevare il denaro per costruire un'acquedotto dal bacino di Betlemme alla fortezza. "I pozzi intorno alla città sono inariditi!" diceva. E quando mai, se buttano ancora.
- GIACOMO - *(ATTRAVERSANDO LA SCENA)* Purtroppo la situazione non è tanto allegra! *(DA F. SC.)* Ci mancava anche l'assalto degli Ezeleti al tempio. *(RIATTRAVERSANDO LA SCENA)* E adesso quello di Giosuè Bar Rabba con i suoi fuorilegge. *(DA F. SC.)* Cosa voglia certa gente, io non lo so.
- PIETRO - Il mondo sta impazzendo! *(ASCIUGA I PIEDI)* Guarda in Siria. Tutti i passi sono sorvegliati dai guerriglieri... E tutti questi assalti, questi assassini, questi rapimenti. Finiremo col non

uscire più da casa per paura che ti facciano la pelle. Anche Yesciua mi sembra preoccupato.

GIACOMO - Vede anche lui le cose come stanno andando.

(DA F.SC.)

PIETRO - Però non capisco come possa sostenere che per lui gli uomini sono tutti uguali. E ti dirò di più, dice che quelli che ci perseguitano dobbiamo amarli di più perché proprio questi hanno bisogno d'amore. A volte, dico la verità, non lo capisco proprio... E' ancora vivo il ricordo di tutta quella gioventù venduta ai mercanti di schiavi e noi dovremmo amare quella gente!

GIACOMO - E tutti i capi delle forze braccate, che sono stati inchiodati alla croce!

PIETRO - Appunto, che non riesco a capire quei suoi strani discorsi. Questa mattina uscì con questa frase: "Tu Pietro e Giuda oggi sarete i miei messaggeri!".

GIACOMO - E che voleva dire?

PIETRO - Ha detto solo questo e se ne è andato subito senza darmi una spiegazione. Hai dato da mangiare all'usignolo?

GIACOMO - (*ATTRAVERSANDO LA SCENA PER POI RIATTRAVERSARLA CON UN MAZZETTO DI ALLORO*) Ho ben altro per la testa!

PIETRO - Ho soltanto chiesto!

GIACOMO - E tu hai procurato il pane?

(DA F.SC.)

PIETRO - Ho incaricato Giovanni.

GIACOMO - Hai dato l'incarico proprio al tipo giusto! Non lo sai che si dimentica facilmente tutto. (*ENTRA MATTEO, PRENDE ALCUNI SCANNI E LI PORTA FUORI*). Ha sempre la testa tra le nuvole.

PIETRO - Ed io dovrei tirargliela giù!

CANTO
DELL'USIGNOLO

GIACOMO - Se ti riesce!

PIETRO - Senti amico, i suoi vent'anni li ha compiuti da un bel po' e da padre putativo non lo faccio più, neanche agli altri..

SARA - (*ENTRANDO CON UN CESTO CON DEL PANE, CHE SUBITO DEPONE SU DI UN TAVOLO*) Fai bene brontolare alla tua età, Pietro. Ti si allargano i polmoni. Giovanni m'ha incaricato di dirvi che tarderà un po'.

PIETRO - (*SECCATO*) Ecco! Dove deve andare?

SARA - E che ne so. M'ha detto di portarvi il pane!

PIETRO - Lo sapeva che oggi c'era da fare di più in cucina. Abbiamo invitato Yesciua per la cena e lui se ne va per i fatti suoi.

SARA - E' giovane, Pietro! Tu cosa facevi alla sua età?

PIETRO - Non andavo certo a bighellonare per le strade.

SARA - E chi ti dice che è andato a bighellonare. Non potrebbe avere un motivo.

PIETRO - Ho capito, donna, anche tu vieni a scocciare.

GIACOMO - Oggi gli vai di traverso anche tu, Sara.

SARA - Me ne accorgo, ma voglio ugualmente bene a questo brontolone. Però, lasciami dire Pietro, a volte mi domando come Yesciua riesca a sopportarti.

PIETRO - Perché Lui mi capisce.

SARA - Certo tutti quelli che non ti pestano i calli ti capiscono. Però se te li pestano...

GIACOMO - Sono guai.

PIETRO - Un'accidente sono guai! E' che un giorno o l'altro qui dentro mi fate impazzire.

GIACOMO - Povera vittima!

GIOVANNI - (*ENTRANDO ED USCENDO SUBITO DALL'ALTRA PARTE*)
Ciao Sara.

SARA - Il messaggio l'ho portato, il pane anche, io vi saluto tutti. (*ESCE*).

GIOVANNI - (*AFFACCIANDOSI*) Dov'è Yesciua?

PIETRO - Non sono mica il suo custode.

GIOVANNI - Ho capito. (*RIENTRANDO*) Non è il caso di irritarsi. (*BREVE SILENZIO*).

PIETRO - Hai sistemate le barche?

GIOVANNI - L'hanno fatto Zaccheo e Tobia. (DA F.SC.)

PIETRO - Avevo dato a te l'incarico.

GIOVANNI - C'era lo storpio che m'aspettava.

PIETRO - Ma che t'ha stregato quello storpio?

GIOVANNI - Vorrei vedere te nei suoi panni.

PIETRO - Che c'entra questo.

GIOVANNI - Che non hai cuore.

PIETRO - *(ANDANDOGLI INCONTRO PER DARGLI UNO SCHIAFFO)*
Lo serbo per mandare avanti questa baracca.
(YESCIUA CON MATTEO È APPENA ENTRATO E BLOCCA PIETRO. PIETRO SVINCOLANDOSI IN MALO MODO) Voglio
che mi rispetti, Yesciua. *(ESCE)*

YESCIUA - *(A GIOVANNI)* Perché gli hai risposto in quel
modo?

GIOVANNI - Ma io, Yesciua...

PIETRO - *(ENTRANDO E ATTRAVERSANDO LA SCENA)* Dovrei la-
sciarmi mettere sotto i piedi da un pivellino
come lui!

MATTEO - *(PORGENDO UNO SCANNO AD YESCIUA)* Ma insomma,
che ti prende?

PIETRO - Niente. Sono stufo, stufo, stufo di tutti! *(RIEN-
TRANDO)* Stufo delle vostre continue lamentele. (DA F.SC.)

MATTEO - Noi ci lamentiamo?

PIETRO - Sissignore. Tutti i giorni... Non parliamo poi
di Giuda, che ce l'ha per quel suo regno pro-
messoci. E non capisco Yesciua, che tu non
l'abbia ancora capito. Tutti vogliono avere un
domani sicuro. Vogliono essere sistemati una
buona volta per sempre, e tu sistemali, fuori dai
piedi.

MATTEO - Tu farnetichi, Pietro.

PIETRO - Io la mia vita l'ho vissuta, sono stanco
Yesciua. Quel poco che ho mi basta.

YESCIUA - Devi ancora incominciare, Simone.

PIETRO - Alla mia età c'è poco da sperare ancora. Sono
stanco, stanco ti dico!

(LA CONVERSAZIONE VIENE SIMULATA MENTRE IL GIORNALISTA SI RIVOLGE AL PUBBLICO).

GIORNALISTA - Infatti, tutti credevano che Yesciua volesse fondare veramente un regno e più convinto che mai ne era Giuda, che sperava, oltre ad una sua buona collocazione, che Yesciua facesse una rivoluzione e riportasse Israele alla sua antica gloria e scacciasse Pilato, che oltre a tutto voleva estirpare le costumanze del popolo. *LE LUCI SI ABBASSANO.*

YESCIUA - Io ti credo Giovanni. Sei sincero. *LUCE COME PRIMA.*

GIOVANNI - *(FELICE)* Ti vado a prendere del vino. *(FA PER AVVIARSI).*

YESCIUA No, lascia.

GIACOMO - Portami della legna Giovanni. *(DA F.S.C.)*

GIOVANNI - *(A YESCIUA)* Faccio in un momento. *(ESCE. LA CONVERSAZIONE TRA YESCIUA E MATTEO VIENE SIMULATA).*

GIORNALISTA - *(AL PUBBLICO)* Ad Yesciua, fu offerto più volte lo scettro e lo ha sempre disdegnato. Pertanto la speranza che lui difendesse il loro Paese si andava affievolendo nei suoi discepoli e perfino tra i suoi apostoli. Si riaccendeva ogni qualvolta Yesciua compiva un prodigio... Ma sappiamo bene com'è un popolo perseguitato e sottomesso! Grida "osanna" e subito dopo "crucifige".

YESCIUA - Giù di morale! Come si fa a non esserlo con tutto quel popolo di affamati di assetati, che ha bisogno di te, delle tue mani per sentirsi protetto, consolato difeso.

MATTEO - Ma in questo modo finirai per ammalarti.

YESCIUA - E' troppo importante la mia missione.

MATTEO - Questo lo sappiamo. Ma credo sia già tempo che tu prenda le redini in mano.

YESCIUA - Il mio tempo è già finito.

MATTEO - Ma come? Non ci saranno mica delle scadenze, suppongo.

YESCIUA - Non potete capire ancora. Lo capirete quando io non sarò più tra voi.

MATTEO - Ci vuoi abbandonare?

YESCIUA - Non abbandonare, ma sarò viva parte di voi.
Sconfiggerò la morte eterna.

MATTEO - Veramente non ti capisco, Yesciua.

YESCIUA - E l'uomo sarà sempre ingrato!

MATTEO - Ecco vedi! Appunto per questo mi sembra esagerato il tuo modo di fare. Capisco, dare una mano al tuo prossimo, ma non al punto da rimetterci la salute... Vorrei vedere quanti farebbero come te. Guarda gli storpi che hai guarito. Uno solo è venuto a ringraziarti. (*ENTRA PIETRO CON LA LANTERNA ACCESA E LA APPENDE*) Quel giorno che hai buttato per aria tutte le bancarelle che stavano dentro e fuori dal Tempio, non puoi immaginare come ho goduto. Ma come si fa! Preti che occupano sgabuzzini e vendono contrassegni da cambiare con pecore, capre, e persino con buoi. E nei giorni di festività fanno costare le colombe cinque volte di più. E che cosa hai ottenuto? Continuano tutt'oggi.

GIACOMO - (*ENTRA CON IL BOCCALE DI VINO SEGUIDO DA GIOVANNI CHE PORTA LE TAZZE DI TERRACOTTA IN UN VASSOIO IN GIUNCO*) Ecco il vino! (*VERSANDO*) Un gocchetto prima dei pasti stimola l'appetito. (*SFOTTENDO*) Ho cucinato il pesce alla Kefariana!

PIETRO - Piglia in giro tu! Hai messo molto prezzemolo? -

GIACOMO - Mica sono un cuoco dozzinale!

GIOVANNI - Sa bruciare perfino le carni.

GIACOMO - Un paio di volte, Yesciua!

YESCIUA - (*SORRIDENDO*) Meno male!

GIOVANNI - Perché non balliamo la musica che piace tanto a Yesciua.

GIACOMO - Ottima idea. (*SI METTONO IN FILA PER DARE IL VIA AL BALLO*).

MATTEO - Attacca, Pietro!

PIETRO - Non ne ho voglia.

GIACOMO - Lo facciamo per il Rabbi.

YESCIUA - Accontentali, Pietro.

GIOVANNI - Sei sempre il primo alle feste al porticciolo.

MATTEO - Ma là c'è il buon vino e delle belle donne che lo guardano.

PIETRO - Non è per quello.

GIOVANNI - Via, che ti conosciamo!

YESCIUA - Su, Pietro. *(INCOMINCIA A RITMARE IL TEMPO CON IL BATTITO DELLE MANI).*
(BALLANO. MENTRE BALLANO ENTRA GIUDA, VA SUBITO A VERSARSI DEL VINO E RIMANE IN DISPARTE A GUARDARE. IMPROVVISAMENTE, LA VOCE DI HAS-SATAN, NON UDITA DAGLI APOSTOLI CHE CONTINUANO LA DANZA. YESCIUA SI FA TRISTE). *VIA ALLA MUSICA. (DAL "DISCO CANTI E DANZE D'ISRAELE". BRANO: MEH'OL HALAH) (DA F.SC.)*

HAS-SATAN - Buono Profeta! Vedi quegli sterpi dietro il colonnato?... Non servono per fare fuoco, no. Servono per la tua corona, che ti ficcheranno in testa. Buoni i tuoi falegnami! Scannano alberi per fare pali alti e resistenti. *(GLI APOSTOLI SI ACCORGONO DEL MUTATO UMORE DA PARTE DI YESCIUA. CESSANO DI BALLARE. PER QUALCHE ISTANCE DISORIENTATI, SORPRESI).*

MATTEO - *(A YESCIUA)* Che ti succede? *(YESCIUA NON RISPONDE).*

PIETRO - *(ANDANDOSENE)* S'è fatto buio.

YESCIUA - Pietro. *(PIETRO S'ARRESTA)* Prima che albeggi tu mi avrai già rinnegato.

PIETRO - *(SORPRESO. SECCATO)* Che hai detto?

MATTEO - *(RICHIAMANDOLO SUBITO)* Pietro.

PIETRO - Tu sta zitto.

GIACOMO - *(VEDENDO CHE STA PER ACCENDERSI UNA LITE).* Andiamo a tavola.

PIETRO - Un momento.

YESCIUA - Uno tra voi invece mi ha già tradito.

PIETRO - *(SBOTTANDO)* Basta, Yesciua!... Ne abbiamo abbastanza delle tue stranezze... Sembra che tu ti diverta sulla nostra ignoranza... Lo sapevi che eravamo dei rozzi pescatori, degli analfabeti, straccioni, e perché sei venuto a cercarci?

MATTEO - Basta, Pietro.

- PIETRO - E lasciami dire. Abbiamo abbandonato le nostre famiglie per seguirti, e non è stata cosa da poco. E adesso tu ci accusi di rinnegamento, di tradimento ...
- YESCIUA - (*SUBITO, A GIUDA*) Come sono le tue mani, Giuda?
- PIETRO - Non girare il discorso adesso.
- YESCIUA - (*CON PIÙ INTENSITÀ*) Come sono le tue mani, Giuda?
- PIETRO - (*INFURIATO*) E lasciami parlare!
- GIACOMO - Domina i tuoi nervi, Pietro! Stai diventando insopportabile.
- PIETRO - Le vostre facce sono insopportabili.
- GIACOMO - Ti caccerei i denti in gola.
- PIETRO - (*PROVOCANDO*) Provaci.
- YESCIUA - (*CON FORZA, A GIUDA*). Rispondi, Giuda. Come sono le tue mani? (*TUTTI GUARDANO GIUDA*).
- GIUDA - (*FINGENDOSI TRANQUILLO*). Che c'entrano le mie mani! Non capisco. Sono sporche perché ho lavorato. Non mi hai scelto tu come amministratore della cassa comune. Pertanto...
- YESCIUA - Non divagare, Giuda.
- GIUDA - (*SI SENTE SCOPERTO*) Io so soltanto una cosa! Che tutti aspettiamo quel regno che ci hai promesso e che tu faccia fuori una buona volta per sempre quel proconsole e tutti i suoi tirapiedi.
- YESCIUA - (*AVVICINANDOSI*). Non ti rendi conto che la vita di un romano è cara a Dio come la vita di un giudeo
- GIUDA - Impossibile.
- PIETRO - Qui sono d'accordo con lui, rabbi. Ed è proprio anche questa una delle tue stranezze.
- YESCIUA - (*AVVICINANDOSI A PIETRO*) Quanto vale la mia vita? (*SI GIRA DI SCATTO VERSO GIUDA PENETRANDOLO CON LO SGUARDO*).Giuda?
- GIUDA - Che c'entra la tua vita?
- PIETRO - Ma insomma si può sapere...

YESCIUA - Trenta sicli d'argento?

GIUDA - Non ti capisco, rabbi.

PIETRO - (*PRENDEDO PER LA VESTE GIUDA*) Che hai fatto a Yesciua?

YESCIUA - Lascialo.

PIETRO - Prima ci deve dire.

YESCIUA - Pietro!

GIUDA - Io ti amo, Yesciua! (*DISPERATO*) Ma prima voglio un segno della tua potenza... (*GRIDANDO*) Capisci questo? Ho bisogno di qualche testimonianza se vuoi che ti salvi.

MATTEO - (*SORPRESO*) Salvarlo da che?

GIOVANNI - (*INTUENDO*) Giuda tu...

YESCIUA - Lascialo, Pietro. Andiamo a cena. (*TUTTI GLI APOSTOLI ESCONO. SOLTANTO GIUDA, SENTENDOSI OSSERVATO DA YESCIUA SI INTRATTIENE. SI VERSA DELL'ALTRO VINO. BEVE. FA PER ANDARSENE*). Che fai adesso?

GIUDA - (*SI BLOCCA. SI SENTE SCOPERTO*) Me ne vado. Questa è la volta buona che me ne vado.

YESCIUA - Non lasciarti prendere dall'impulso.

GIUDA - (*GIOCHERELLANDO CON LE DITA SUL CALICE*) Io, che ero stato il primo a seguirti, ad offrirti tutta la mia vita, sono il reietto, l'odiato da tutti. E non parliamo di Giovanni!... Mi meraviglio che proprio Tu, rabbi, vuoi trattenermi.

YESCIUA - Riesci sempre a discutere senza mai sentirti in causa.

GIUDA - Mi sento terribilmente condannato invece. A momenti ho la speranza di essere perdonato, ma mi assale subito la disperazione per la sicurezza di non avere mai il perdono... Tu capisci che cosa sia per me la promessa di un regno, delusa.

YESCIUA - Il mio regno promesso non è di questa terra. Non è un regno che si possa toccare con le mani e lo dico a tutti gli unti della terra; che si albergano dentro a silos strapieni di benessere e parlano di me... Io debbo pagare, Giuda, per loro.

GIUDA - Ed io andrò ad impiccarmi ad un albero, interrogandomi, senza avere alcuna risposta... Tu mi trascuravi, rabbi... Soltanto quando ti prendevano pensieri di morte, mi cercavi. Ho sempre risposto alle tue chiamate. Che bisogno c'è d'un tradimento e della mia impiccagione? Non potresti raggiungere la morte senza la mia complicità? Forse non ho messaggeri del Signore dalla mia parte?... Sono un uomo, rabbi!

YESCIUA - I malvagi devono essere sollevati dalle tenebre e consegnati alla luce. (*LUNGO SILENZIO*).

GIUDA - Tu sei giusto, mio rabbi, ma quelli che verranno dopo la tua morte, ti metteranno lieta-mente in croce dentro la loro coscienza e fuori, a parole ti difenderanno. (*LUNGO SILENZIO. YESCIUA LO FISSA INTENSAMENTE*). Non fissarmi così, rabbi, ti prego.

YESCIUA - Piango per te, Giuda.

GIUDA - (*GIRANDOSI DI SCATTO, COME SOLLEVATO*) Piangi per me? (*RICADE NELLA TRISTEZZA*) Fino a qualche giorno fa la tua forza era potente. Ora sei cambiato, Yesciua.

YESCIUA - (*CON PAURA*) Sto per morire Giuda.

GIUDA - (*METTENDOGLI UNA MANO SULLA SPALLA*) Sei molto stanco. Rabbi. (*STANNO PER USCIRE MA YESCIUA SUBITO SI FERMA E FISSA INTENSAMENTE GIUDA*).

YESCIUA - Quello che devi fare, Giuda; fallo subito. (*ESCONO*)

BRUSIO DI VOCI EC-CITATE.

(*LE VOCI CI GIUNGONO DALLA STANZA CENACOLO. PIETRO RIENTRA IN SCENA, PRENDE LA LANTERNA ED ESCE. NELLA STANZA RIMANE UN TAGLIO DI LUCE GIALLOGNOLA, CHE IMMAGINIAMO VENGA DALLA PORTA DEL CENACOLO LASCIATA APERTA. DOPO QUALCHE ISTANTE ESCE FRETTolosAMENTE GIUDA, CHE VIENE SUBITO BLOCCATO DAL GIORNALISTA*).

GIORNALISTA - Non tocca a te, Giuda!

ATTORE GIUDA - (*NON PERSONAGGIO*) Lo so. Lo so benissimo. Ma ti confesso che non è tanto facile essere il personaggio Giuda, che brucia d'amore per la sua Israele e per il suo Maestro.

GIORNALISTA - Sei un attore!

ATTORE GIUDA - Ma potrei essere per davvero un Giuda. (*RIDIVENTA PERSONAGGIO. SALE I GRADINI DEL TRONO DI PILATO E FURIBONDO SI RIVOLGE AD UN' IPOTETICA FOLLA DI SINEDRITI ED AD UN IPOTETICO ANNA*) Tu Anna, e voi Sinedriti, siete un branco di ruffiani. Ma che governanti siete? E di quale Paese?... Se non fosse per i contadini ed i mercanti che vedo per le vie, crederei di essere a Roma.

GIORNALISTA - Ma tu Attore Giuda soffri per davvero per il suo tradimento?

ATTORE GIUDA - (*NON PERSONAGGIO*) Se ti devo parlare del Gesù che ho costruito qui, (*SI BATTE IL PETTO*) ti devo dire che la sua magrezza me lo fa solenne, con le braccia sottili e forti e con un bagliore negli occhi, che irradia una energia senza limiti che spaventa e ci rimprovera... Il mio personaggio...

GIORNALISTA - Ti pesa, l'abbiamo capito... Comunque, figlio di Simone non puoi modificare d'una virgola i disegni di Dio... (*L'ATTORE GIUDA RIDIVENTA PERSONAGGIO. S'ACCORGE DELL'AVVICINARSI DI YESCIUA. ESCE. IL GIORNALISTA SI RITIRA NELL'OMBRA. GESÙ CADE BOCCONI A TERRA E PARLA CON FATICA*).

YESCIUA - Jahvè! Himmani achsiav babbasar uvaddan. Ad ben ha' adam lo jihet hu bet ha' emuna, lo hisctammesciubabbajt.

MUSICA IN SOTTO_
FONDO.

GIORNALISTA - (*AL PUBBLICO. PIANO*) Dice: Dio, io sono qui nella carne; finché l'uomo non sarà il tempio della verità lui stesso, il tempio non servirà più.

YESCIUA - (*SOFFRENDO*) Non sono innocente, Padre e nemmeno perfetto. Ho paura. Rendi sana la vita di tutta l'umanità che incarno. Allontana da me questo calice amaro, ma sia fatta la tua volontà. (*S'ALLUNGA BOCCONI SUL SUOLO A BRACCIA APERTE*)

CESSA MUSICA SOTTO_
TOFONDO.

(*UN GIOVANE RAGAZZO, PUNK ENTRA DI CORSA ED INCIAMPA SUL CORPO DI YESCIUA. S'ARRESTA E LO GUARDA A LUNGO*).

GIOVANE PUNK - (*A YESCIUA*) Forse è il caso che mi ha fatto capitare qui, oggi, quattordici di Nisàn o era già

stabilito nei tempi? *(YESCIUA NON RISPONDE. IL GIOVANE PUNK S'ACCORGE DELLA PRESENZA DEL GIORNALISTA, CON UNA CAPRIOLA SCAVALCA IL CORPO DI YESCIUA E SI PORTA DAVANTI A LUI)*. Tu, giornalista storico dovresti darmi una risposta. *(IL GIORNALISTA NON RISPONDE. IL GIOVANE PUNK CON UN BALZO PIOMBA CON LE GAMBE DIVARICATE SOPRA IL CORPO DI YESCIUA)*. Per quell'animale che sono, vorrei chiedere che importanza ha la tua morte... *(YESCIUA NON RISPONDE. IL GIOVANE PUNK SI RAGGOMITOLA ACCANTO. CONFIDENZIALE)*... Io ci penso spesso per sapere la verità di questa rocambolesca terra che si muove... Tu me lo dovresti dire. *(GIRANDO INTORNO A SE STESSO COME UNA TROTTOLA)* se no continuerò ad essere quell'esemplare colorato e vivace che sono, con la mia femmina colorata e vivace com'è. *(ENTRA LA RAGAZZA PUNK CINGUETTANDO E AGITANDO LE BRACCIA COME ALI. COMINCIA A CIRCUIRE IL MASCHIO)*.

RAGAZZA PUNK - Tupi, tupi, tupi - tupi, tupi, tupi,- tupi, tupi, tupi, *(SI RAGGOMITOLA TRA LE GAMBE DEL GIOVANE PUNK... CON TRASPORTO FASULLO)* Il mio grande sole si è raggomitolato!... Come la stampa quotidiana! *(ROVESCIANDOLO ALL'INDIETRO E BUTTANDOSI SOPRA, CON VOLUTTÀ)* Io ti voglio abbeverare. *(INCOMINCIA A SFIORARGLI IL VOLTO CON BACI, LUI RIDE STUPEFATTAMENTE)*.

RAGAZZO PUNK - *(DIVERTENDOSI)* Dai, dai! ... Che mi fai il solletico!

RAGAZZA PUNK - *(CESSANDO IMPROVVISAMENTE, AVENDO SENTITA L'IMPROVVISA ECCITAZIONE)*. Ti sta venendo un cane per la testa? *(CAMBIANDO UMORE. ACCAREZZANDOSI IL BRACCIO E LA MANO COME SFIORASSE DEI GIOIELLI)*. L'idea meravigliosa che mi viene è di un bracciale e di un anello con delle perline ...

RAGAZZO PUNK - *(RICHIAMANDOLA AL GIOCO)* Se vuoi che mi si ingrossi, schiacciami ancora qui. *(INDICA IL BASSOVENTRE)*.

RAGAZZA PUNK - *(ESEGUENDO)* Così?... Così?... Così? ...

RAGAZZO PUNK - *(TRASALENDO)* Dai! Dai! ... Con forza!

RAGAZZA PUNK - (*IMPROVVISAMENTE S'ARRESTA E COMINCIA A FAR ROTTEARE IL SUO DITO SOPRA IL SESSO DI LUI*). Sei giù di corda? (*SCOPPIANDO IN UNA GROSSA RISATA*) T'ho spento il calore! (*IL GIOVANE PUNK LA GUATA PER QUALCHE ISTANCE POI SUBITO GLI È SOPRA. INCOMINCIA A BACIARLE TUTTO IL CORPO. LA MUSICA DURERÀ PER TUTTO IL TEMPO DELL'EROTICA AZIONE: FINO A QUANDO IL GIOVANE PUNK SCATTA IN PIEDI E LEI INCOMINCERÀ AD ATTORCIGLIARSI ATTORNO AL SUO CORPO, INSINUOSAMENTE*).

MUSICAL DIES IRAE

RAGAZZO PUNK - I tuoi sacerdoti, tengono sempre accese le candele nei pesanti candelieri d'argento sopra gli altari, dove quotidianamente vieni immolato. Ma tu dici che non ti interessa l'oro e l'argento e neppure i sontuosi templi con ardite strutture in cemento.

RAGAZZA PUNK - E' un bel gioco, quello!

RAGAZZO PUNK - (*BACIANDOLA*) Una masturbazione mentale per darti un tetto!

(*I DUE GIOVANI CON GESTI MECCANICI SI RITIRANO IN UN LATO DEL PALCOSCENICO. ERODE SEGUITO DA CAIFA ESCONO E FORMANO UN ROCAMBOLESCO GIROTONDO PER TUTTA LA DURATA DELLA SUONATA E POI ESCONO. I DUE RAGAZZI RITORNANO NORMALI*).

RAGAZZO PUNK - (*A YESCIUA*) La nostra società dei consumi ha già strumentalizzato il tuo nome. Il *Got mit uns*, Dio è con noi, portavano inciso quelli delle SS sui loro cinturoni. "*In God trust*" Noi crediamo in Dio, è scritto sui dollari degli Stati Uniti. E il grido dei crociati era: "*Dio lo vuole*" prima di violentare le donne e la libertà degli altri. Ed io porto jeans "*Jesus*" (*COMMUOVENDOSI*) Ti hanno fatto perfino diventare il divo pop, folk, swing di Broadway.

BUIO TOTALE.

VOCE CORNELIO TACITO - Miseratio oriebatur, tamquam non utilitate publica sed in saevitiam unius absumerentur.

VOCE CORNELIO TACITO CON SOTTOFONDO CREPITIO FUOCO.
(F.C.).

GIORNALISTA - (*NEL LAMPEGGIARE DELLE FIAMME. AL PUBBLICO*) "Benchè i presenti vi fossero venuti quasi per ammirare un'insolito spettacolo, sorgeva tutta-

LAMPEGGIO DI FIAMME.
ME.

via in essi un sentimento di pietà. Perché venivano sacrificati non al bene comune ma alla ferocia del principe”. Così narra lo storico Cornelio Tacito di quella sera di ottobre in cui centinaia di cittadini romani si riversavano nei giardini del divino Nerone Cesare a contemplare lo spettacolo di lunghe file di torce umane ai lati dei sentieri. In silenzio morivano i primi martiri cristiani accusati di aver appiccato il fuoco alla Suburra. L'imperatore, travestito, dietro una cortina di guardie, guardava divertito.

VOCE DI UN GIORNALISTA - Villaggio di Song My. Sei del mattino. Un bombardamento improvviso. Tutti gli abitanti del villaggio si rifugiano nei ricoveri. Cessa il bombardamento. Tre plotoni vengono sbarcati dagli elicotteri. Gli uomini del tenente sono i primi ad entrare nel villaggio. Danno fuoco alle case. Tirano fuori dai ricoveri gli abitanti. Piazzano una mitragliatrice. Chiedono scusa ridendo e sparano sulla folla disorientata. L'ordine è stato dato da un tenente. Ventisei anni. Bravo ragazzo. Mostra alle donne, che tengono in braccio i bambini una tavoletta di cioccolata con la sinistra, e spara subito con l'altra incrociando con il colpo le due teste.

(GIUDA DI KERIOT, IN PANNI MODERNI, ATTRAVERSA DI CORSA LA SCENA, TUTTO AGITATO, MA VIENE SUBITO BLOCCATO DAL GIORNALISTA).

(F.C.)

CESSA IL LAMPEGGIO
DELLE FIAMME. +
SOTTOFONDO DI AERE

).

NOTTE IMPROVVISA.
MUSICA DESCRITTA
VA. (DISCO: XENAKIS
SYNAPHAI. LATO I°,
VER SO LA FINE

GIORNALISTA - Giuda di Keriot... perchè scappi?

GIUDA - (BLOCCANDOSI, SPAVENTATO) Non c'è più nessuno con lui. Se la sono svignata tutti. Lasciami andare.

GIORNALISTA - Sei stato in Sinedrio?

GIUDA - (CONFUSO). Sì... No. Sono stato in... Sinedrio.

Ho detto la verità. Ho detto che ho tradito sangue innocente, ma non mi hanno voluto credere quei vecchi caproni. Affari tuoi m'hanno risposto, *(IL GIORNALISTA VA A SEDERSI SUL TRONO DI ERODE)*. Che vuol dire?

GIORNALISTA - Che ne hai fatto dei trenta sicli?

GIUDA - Quali sicli? Li ho gettati per terra io, i trenta sicli... Rotolavano e facevano un rumore maledetto, e loro li guardavano con certi occhi! *(PULENDOSI LE MANI SUL PETTO)* Sono pulito io. Se li tengano.

GIORNALISTA - Ti hanno pagato come si paga la morte accidentale di uno schiavo... Sai che ne faranno di quei soldi? Un'opera pia, compreranno il campo del vasaio per destinarlo a cimitero dei pellegrini, perché loro pensano a tutto!

GIUDA - *(AGITATO)* Certo, certo, pensano a tutto, quei maledetti.

GIORNALISTA - *(DOPO AVER FISSATO A LUNGO GIUDA)* Lo chiameranno: campo del sangue.

GIUDA - *(HA UN URLO SOFFOCATO, NASCONDENDOSI IL VOLTO TRA LE MANI)* Non parlarmi di sangue! *(STA PER FUGGIRE MA SUBITO S'ARRESTA E SI RIVOLGE AL GIORNALISTA)*. Io volevo liberare il mio popolo *(AGGRESSIVO)*. Non è stato detto chiaramente che il Messia libererà Israele affinché possa trionfare sulle settanta nazioni?

GIORNALISTA - Chi l'ha detto?

GIUDA - *(GRIDANDO PAZZAMENTE)* I profeti. *(VA A RAGGOMITOLARSI AI PIEDI DEL TRONO. LUNGO SILENZIO)*. Ma quando uno nasce disgraziato, sarà sempre un disgraziato... Maledetto il momento che varcai la soglia del Tempio!

GIORNALISTA - Pentiti del tradimento.

GIUDA - No. Non voglio. *(LUNGO SILENZIO. IMPROVVISAMENTE FA CENNO AL GIORNALISTA DI AVVICINARSI)*. Ascolta, ascolta. *(VEDENDO CHE IL GIORNALISTA NON S'AVVICINA, VA LUI A COCCOLARSI AI SUOI PIEDI)*. Tu non puoi capire certe cose. E' stato lui a tradirmi. Io

l'amavo, capisci! Sono scappato da casa per stare con lui. Avevo un buon lavoro, io. Ho gettato tutto a mare.

STORICO - Ed hai anche rubato!

GIUDA - (*IMPENNANDOSI*) No. Rubato mai... Non credere alle calunnie dei miei amici... A te posso dire la verità. Sono stati loro a tradirlo. Io ho fatto quello che loro non osavano fare. (*HA UNA RISATA CONVULSA E RECITATA*). Simone, proprio stasera quasi si prendeva a pugni con Levi Mathaj per avere il posto migliore nel suo regno; tant'è vero che li rimproverò dicendo...

GIORNALISTA - "Non rendete oscure le mie ore con questi ridicoli litigi da satrapi meschini che leccano i calzari dei re come cani ansiosi di piacere."

GIUDA - Proprio così ha detto. (*SORPRESO*). Ma tu, come lo sai? (*IL GIORNALISTA NON RISPONDE. LUNGO SILENZIO*). Vedessi che facce hanno fatto! Se ne sarebbero tornati a casa se avessero avuto il coraggio. Codardi! Mi guardavano come per dirmi di sistemare io la faccenda. (*FA PER ANDARSENE*).

GIORNALISTA - E così l'hai tradito.

GIUDA - (*S'ARRESTA E LO FISSA*) Giuda... non tradisce. (*CADDE IN GINOCCHIO*) Lui, ha tradito le nostre speranze. (*PIANGENDO*) Io l'amavo. (*IMPROVVISAMENTE SI ALZA, SCENDE LA SCALETTA DEL PALCOSCENICO E DI CORSA S'AVVIA VERSO L'USCITA DELLA SALA*).

GIORNALISTA - (*GRIDANDOGLI DIETRO*) Fermati Giuda!

LUCE TOTALE SUL
PALCOSCENICO.

(*IL GIORNALISTA SI PORTA IN PROSCENIO, AL PUBBLICO*)
Credo che il tetrarca Erode voglia vedere "quel certo Yesciua" come dice lui. (*ESCE*). (*YESCIUA VIENE PORTATO DENTRO ACCOMPAGNATO DA UN CENTURIONE E SI METTONO IN UN ANGOLO*)

ERMAFRODITA - (*PROROMPE IN SCENA PRECEDENDO ERODE CHE HA AL SUO SEGUITO DANZATRICI E TURIBOLARI CHE SPARGONO PROFUMO D'INCENSO*)... e alla fine l'hanno preso a cazzotti... (*SI BUTTA TRA LE BRACCIA DI ERODE*).

MUSICA PERCUSSIONI.
(DISCO: IMAGADDA-DA VIDA.
LATO B). -

ERODE - (*DIVERTITO*) Bello! Il popolo è sempre lirico!

(SIEDE SUL TRONO, IGNORANDO YESCIUA E COMINCIA A PI-
LUCCARE DELL'UVA. L'ERMAFRODITA SI SIEDE AI SUOI PIEDI
ED ERODE GLI SPUTA IN BOCCA LA BUCCIA DELL'UVA, DI-
VERTENDOSI. POI ISTIGA L'ERMAFRODITA A PRENDERGLI
DALLA MANO UN GRAPPOLO D'UVA. CON UN BALZÒ L'ERMA-
FRODITA GLIELO STRAPPA E VA SUBITO A MANGIARSELO AI
PIEDI DEL CENTURIONE. IL TETRARCA FINGE ALLORA DI AC-
CORGERSI DELLA PRESENZA DI YESCIUA). **Come! Non
eri a Buchenwald?** (CON UN'IMPROVVISA IMPENNATA
VERSO IL PUBBLICO) **Così trattate il figlio di Dio?** (A
YESCIUA, CON DOLCEZZA) **No. Non dire niente.
Avresti ragione di protestare.** (SI PORTA DALL'ERMA-
FRODITA, CHE SUBITO SI ALLUNGA SUL PAVIMENTO COME
UNA GATTA IN CALORE ED INCOMINCIA A SOLLETICARLO NEL
BASSO VENTRE. PARLA AD YESCIUA SENZA GUARDARLO IN
FACCIA). **Non ti avranno fatto del male, spero!
Hanno certe zampacce!** ... (RITORNA AL TRONO. PAS-
SANDO VICINO AD UNA DANZATRICE, CON VIOLENZA SE LA
STRINGE A SÉ E LA BACIA. DAL TRONO). **A proposito,
perché non hai alzato un dito per il tuo Batti-
sta?... (SI PRENDE UNA BANANA E MANGIA) Era un ot-
timo battistrada.** (VEDENDO CHE YESCIUA LO IGNORA
HA UNO SCATTO DI RABBIA, GETTANDOGLI LA BUCCIA DI BA-
NANA IN FACCIA) **Basta!...** (LE DANZATRICI CORRONO AI
SUOI PIEDI ED ACCAREZZANO LE SUE ESTREMITÀ. CON DOL-
CEZZA ALLE DANZATRICI) **Abbiamo un ospite d'o-
nore!** (PRENDE UNA MELA ED INCOMINCIA A ROSIC-
CHIARLA E PARLA AL CENTURIONE SENZA GUARDARLO IN
FACCIA) **Vieni pure avanti, centurione. Avvici-
nati.** (IL CENTURIONE VA A COLLOCARSI AI PIEDI DEL
TRONO. A YESCIUA) **Mi guardi in un modo, Pro-
feta!...** **Sembri avercela con me perché ti ho
tolto di mezzo quel tuo rompi-scatole.** (LO
GUARDA AMBIGUAMENTE) **Sai, figlio di falegname
che hai dei begli occhi!** (PORTANDOSI VICINO AD
YESCIUA) **Migliori di lui.** (INDICA IL GIOVANE ERMAFRO-
DITA). **D'altronde quella sua propaganda per
fare crollare il mio regno mi urtava e così:
zac...** (RIDENDO) **Il tuo Battista!** (RITORNA AL TRONO
PORTANDOSI L'ERMAFRODITA E COMINCIA PALPARLO DAP-
PERTUTTO. DIVERTENDOSI) **Sei sempre in calore, pic-**

SI ARRESTA LA MU-
SICA

colo bastardo. *(A YESCIUA)* Sai che mi venne per-
fino l'idea di castrarlo. Poi quel suo continuo
ficare il naso nelle mie faccende private...
(ALL'ERMAFRODITA. ALLONTANANDOLO IN MALO MODO)
Via. No. *(LO ACCIUFFA PER I CAPELLI E LO TRASCINA
FUORI DAL PALCOSCENICO DANDOGLI IN FINE UNA PEDATA)*
Fuori dai piedi. *(FA PER RITORNARE AL TRONO MA SI AR-
RESTA ALL'ALTEZZA DI YESCIUA, GLI SI AVVICINA E GLI
PRENDE UNA MANO. GUARDANDOLA CON MERAVIGLIA)*
Che mani delicate!... Veramente da profeta.
No, no. Da sacerdote. *(LE RIGETTA E RITORNA AL
TRONO AGITANDO LE MANI PER LA SCHIFEZZA. RIENTRA
L'ERMAFRODITA CON UNA CORONA D'ALLORO IN TESTA E VA
SUBITO AD ACCOCCOLARSI AI PIEDI DEL TETRARCA)* Hai
distrutto le tavole di Mosé, e tutto il Levitico in
un colpo solo ed è per questo che i sacerdoti ti
vogliono appendere al palo. *(CON TEATRALITÀ)* Ah
lo so che cosa vorresti dire!

ERMAFRODITA - *(PRONTAMENTE)* Iniziate le danze.

ERODE - *(PUNTANDOGLI IL DITO SOTTO IL MENTO ED AVVICINAN-
DOLO A SÉ)* Non capisco perché!

ERMAFRODITA - Per il tuo amore!

ERODE *(PRENDEDOLO PER I CAPELLI E SOLLEVANDOLO DELICA-
TAMENTE)* Non aspetta a te dare ordini, piccolo
celeste ruffiano. Sparisci. *(L'ERMAFRODITA CORRE
A NASCONDERSI DIETRO AD UNA DANZATRICE. A YESCIUA)*
Volevo dirti che *(CON TEATRALITÀ)* con una delle
tue mani potresti abbattere questa mia casa ed
io ti credo. *(AL PUBBLICO. CON IRONIA)* Non capita
tutti i giorni trovarsi davanti ad uno che po-
trebbe anche rispondere. *(BATTE UN COLPO DI MANI.
RIATTACCA LA MUSICA DI PERCUSSIONI E LE DANZATRICI
INCOMINCIANO A DANZARE).*

*(LA LORO DANZA È D'UNA GESTUALITÀ VISCIDA E AMBIGUA.
A VOLTE SFIORANO, VOLUTAMENTE, IL CORPO DI YESCIUA.
ALLA DANZA PRENDE PARTE ANCHE L'ERMAFRODITA. IL TE-
TRARCA SEGUE DIVERTITO. IMPROVVISAMENTE, SCENDE
DAL TRONO CON TEATRALITÀ E SI ESIBISCE PURE LUI CON
MOVENZE GOFFE E RIDICOLE. S'ARRESTA QUASI SUBITO
PER UN SOSPETTO CHE GLI VIENE DAL PUBBLICO. GRI-
DANDO)* Signori miei, non capisco la ragione del

vostro bisbiglio e delle vostre risatine. *(LA MUSICA SI BLOCCA E LE DANZATRICI, SPAVENTATE SI RAGGRUPPANO IN UN ANGOLO. INDICANDO YESCIUA, GIRANDO GLI LE SPALLE, RUFFIANO)* Un po' di rispetto per il re dei Giudei! *(VA DIFILATO AL TRONO E SUBITO RIDISCEDE I GRADINI INDIETREGGIANDO AVENDO NOTATO IL CENTURIONE. LO FISSA CON MORBOSITÀ).* Tu sei il capo scorta, vero?

LUCIO SÌ Tetrarca. Sono Lucio Vibuleno della nona
VIBULENO Legione Folgore.

ERODE *(SORRIDENDO, ABBEVERATO DALLA BELLEZZA FISICA DEL CENTURIONE)* Lucio Vibuleno!... Bel nome!... *(DECISO)* Senti Lucio, fatti dare il mantello di porpora. *(LUCIO ESCE. SI AVVICINA AD YESCIUA. CONFIDENZIALE)* E' un mantello con il gancio d'oro. *(RIDACCHIANDO)* Quella del mantello è una trovata di noi potenti per farci notare anche da lontano. *(DOPO AVER ATTESO PER QUALCHE ISTANCE UNA RISPOSTA DA YESCIUA SI RIVOLGE AL PUBBLICO CON UNA APPARENTE CALMA)* Non annoiatevi! Parlerà, parlerà di sicuro. *(ENTRA VIBULENO CON IL MANTELLO. IL TETRARCA GLI VA INCONTRO E GLIELO STRAPPA DALLE MANI).* E' uno straccio rosso. *(GETTANDO)* Eppure Pilato mi fa sapere che quando vuoi, sai parlare e niente male. *(SI PORTA SUL TRONO E SI VERSA DA BERE. BEVE. AMBIGUO)* Ti amo Yesciua! ... Io proprio non avevo intenzione di decapitare il tuo Battista. Erodiade voleva un regno sacro con il gusto dell'amplesso e della deflorazione. Parlami Profeta!... Soffri molto?... *GLIELO SOPRA LE SPALLE IN MALO MODO).* Il sangue ti dona. Sei bello, Yesciua! *(ESASPERATO PER IL SILENZIO DI YESCIUA)* Senti, maestà, io non so se sei veramente il figlio di Dio, ma ugualmente credo che tu riesca chiamare in vita i morti. I tuoi seguaci narrano cose portentose ed i tuoi seguaci non sono dei visionari. *(RIEMPIE UN CALICE DI VINO E VA AD OFFRIRGLIELO, CON FINTA UMILTÀ)*

Posso chiederti un favore?... Tra noi potenti ci si aiuta, no! *(VEDENDO CHE YESCIUA NON GLI RISPONDE, RITORNA AL TRONO E SI FERMA SUL PRIMO GRADINO, GIRANDOGLI LE SPALLE. INDIFFERENTE)* Nel mio giardino, sotto l'ombra di un cedro, è sepolta la mia pantera preferita! Banga. Me l'hanno uccisa con il veleno. *(GIRANDOSI DI SCATTO, INVIPE-RITO)* Gente invidiosa che non poteva sopportare l'amore di quella povera bestia per me! *(VA A PRENDERSI L'ERMAFRODITA. PORTANDOSELO AL TRONO, STRINGENDOLO A SÉ)* Sostenere il peso di una corona e farsi amare è cosa alquanto difficile! *(SIMULANDO IL PIANTO)* E' ingiustizia umana verso chi è troppo generoso. *(E' PRESO DALLA LIBIDINE PER IL POSSESSO DELL'ERMAFRODITA; PARLA COME ASSENTE, ECCITATO, CON DOLCEZZA, LO SPOGLIA)* Io!. Ti supplico... o potente, di restituirmela... in carne ed ossa come un tempo. *(CONTEMPLA CON MORBOSITÀ IL CORPO DELL'ERMAFRODITA DENUDATO. I SUOI OCCHI BRILLANO. CON UN IMPETO SE LO STRINGE FORTEMENTE AL PETTO E LO BACIA CON VOLUTTÀ. IN QUESTO MOMENTO LA MUSICA DI PERCUSSIONI RIATTACCA. LE DANZATRICI RICOMINCIANO A DANZARE. LA LORO DANZA, ADESSO, È ORGIASTICA, PROVOCATRICE).* Come vedi Galileo, non è un prodigio tanto grande che Ti chiedo, trattandosi di una bestia e non di mio padre. *(CHIUDE, SORRIDENDO, DENTRO IL SUO MANTELLO L'ERMAFRODITA).*

MUSICA DI
PERCUSSIONI

(LE DANZATRICI CONTINUANO A DANZARE NEL SILENZIO; C'È IN LORO UNA GESTUALITÀ ANGOSCIANTE. LUNGO SILENZIO. D'IMPROVISO ERODE GRIDA, COME PRESO DA UNA PAURA) Io sono un re! *(TUTTE LE DANZATRICI SPAVENTATE SI RAGGRUPPANO IN UN ANGOLO DELLA SCENA)* Portate via quell'Uomo. Ne ho abbastanza... *(VIBULENO, PORTA FUORI YESCIUA).*

CESSA LA MUSICA

BUIO TOTALE.

LUCE DIREZIONALE
BIANCA SUL

GIORNALISTA - *(IN PROSCENIO. AL PUBBLICO)*. Teatro! Tutto teatro! Magnificamente, studiato. Quella notte fra il tredici ed il quattordici del mese primaverile di Nisàn, Vitinia la moglie del procuratore di Giudea, Ponzio Pilato, non riusciva a dormire. Finalmente verso il mattino potè prendere sonno. Ma all'improvviso si sentì cogliere da uno strano languore, simile a quello della vita che lentamente sparisce. Quando, rivide quell' Uomo, Yesciua, ritto sulla riva del fiume Cedron mentre a lei sembra di affogare nei flutti sanguigni. Atterrita nel sogno incominciò a chiedere aiuto. L'Uomo non dava segno di udirla. Per quanto si sfogasse la voce di Vitinia era come nascesse morta. Alla fine un latrato la liberò dal sogno. Sudava. Si alzò per bere dell'acqua; una schiava si affacciò al Belvedere ad annunciare che una donna di nome Maria, voleva parlare con lei. Vitinia dapprima ordinò di cacciarla, ma poi cambiò idea. Poteva trattarsi di una delle tante maghe che cercavano di entrare nelle sue grazie. *(ENTRA LA MOGLIE DEL COMMISSARIO SEGUITA DA UNA GIOVANE DONNA. IL GIORNALISTA SI RITIRA)*.

LUCHE TOTALE

MOGLIE - *(ENTRANDO. SECCATA)*... e poi si sa benissimo come la pensa il popolo di noi. Il potente all'inseguimento del mangiabile...

MARIA - E' tirannia.

MOGLIE - *(S'ACCENDE UNA SIGARETTA)* Insomma finitela di seccarmi... Se vostro figlio è stato sequestrato vuol dire che va bene così.

MARIA - Voi siete la moglie del Commissario, e ...

MOGLIE Sono soltanto la moglie e basta." *(LUNGO SILENZIO)*.

MARIA - Abbiamo sentimenti diversi e siamo legate insieme.

MOGLIE - Che intendete a dire? -

COMMISSARIO

MARIA - Che siamo cresciute nella stessa terra.

MOGLIE - Osate classificarmi alla vostra stessa tregua?

COMMISSARIO Uscite... Siete nella mia casa non in un ufficio.

MARIA - La vostra casa!

MOGLIE - Che c'è da sospirare?

COMMISSARIO

MARIA - Lo sapete bene, mia signora!

MOGLIE - Che devo sapere?

COMMISSARIO

MARIA - Chiedetelo al popolo.

MOGLIE - (*DOPO UN LUNGO SILENZIO*) Il vostro nome?

COMMISSARIO

MARIA - Maria.

MOGLIE - Non vi rendete conto quanto male ha fatto

COMMISSARIO alla nazione, vostro figlio?

MARIA - La vostra voce risveglia terribili memorie.

Quando una donna come voi non sente niente.

MOGLIE COM- - Vostro figlio è un uomo ed è cosciente di
MISSARIO quello che fa.

MARIA - Un figlio si fa qui dentro e costa, quell'uomo!

MOGLIE - Sono cose che non mi riguardano.

COMMISSARIO

MARIA - Una donna non dovrebbe perdere di vista i veri valori della vita. Dovrebbe essere la compagna ideale nella vita dell'uomo; pubblica e privata.

MOGLIE - Sei infettata di dicerie! Le donne che suppli-
COMMISSARIO cano e piangono sono delle ruffiane.

MARIA - Non sapete apprezzare la grandezza di una madre che piange.

MOGLIE - (*IMPENNANDOSI*) Tuo figlio è un delinquente,
COMMISSARIO convinciti.

MARIA - Delinquente, signora mia? Per avere aiutato la sua gente a cercare la libertà; di rompere la parete che ci separa da noi stessi?

MOGLIE - Smettetela.

COMMISSARIO

MARIA - Perché ogni uomo e donna è figlio ed incarnazione della stesso Spirito immortale.

MOGLIE - Basta, ti dico.

COMMISSARIO

MARIA - E' tirannia, signora, è una piaga orribile, pieni di fetore. *(LA MOGLIE DEL COMMISSARIO LE DA UNA SBERLA. SOMMESSAMENTE)* Qualcuno ci deve essere che dia una mano agli altri *(LUNGO SILENZIO)*.

no agli altri. *(Lungo silenzio)*.

MOGLIE - Chi sono gli "altri?"

COMMISSARIO

MARIA - Quelli che da bambini giocavano con noi con una palla da quattro soldi e che quando eri ammalato ti tiravano dei sassolini sul vetro della tua camera per farti sapere che sentivano la tua mancanza.

MOGLIE - *(IRONICA)* Patetico!

COMMISSARIO

MARIA - Perché volete chiuderci gli occhi per non vedere quella società libera?

MOGLIE - Che aiuta i cittadini a ribellarsi allo Stato.

COMMISSARIO

MARIA - Ma la sofferenza di un popolo non la capite? C'è bisogno di comprendersi, di amarsi, come i bambini, quando uno dice all'altro senza conoscerlo: "Vuoi giocare con me?" *(LA MOGLIE DEL COMMISSARIO FA UNA GROSSA RISATA)* E di fronte al dolore? Alle disgrazie?

Tutti abbiamo delle disgrazie. Per fortuna che in un Paese ben preparato ci sono uomini coscienti che consegnano quelli, come tuo figlio, a gente organizzata per questo e pensa al resto. *(VIA, LA MOGLIE DEL COMMISSARIO. SU MARIA, CHE DIVIENE MARIAN, LA MADRE DI YESCIUA)*.

MARIAN - *(PORTANDOSI ALLA RIBALTA. AL PUBBLICO)* Siamo visuti tanto insieme io e lui dopo la morte del mio Giuseppe! Perché, vedete, nonostante il meraviglioso concepimento, per me è sempre mio figlio e non vi dico il tremore che mi prese quel giorno che mi disse di cucirgli una nuova tu-

*BUIO TOTALE.
LUCE*

nica. Sapevo che doveva lasciarmi per obbedire ai disegni del Padre suo che è nei cieli. Non ebbi il coraggio di dirgli niente. Scoppiai a piangere appena chiuse la porta dietro di sé. E oggi, *(SI COMMUOVE)* sentire che tutta la gente con la quale lui ha parlato, aiutata, liberata dalle sofferenze, me lo vuole appendere alla croce... *(NON RIESCE A TRATTENERE IL PIANTO)* Non fategli del male, vi prego. Salvatelo. *(MÀRIAN CADE IN GINOCCHIO E SI RACCHIUDE IN SÉ, SINGHIOZZANDO).*

*LUCE DIREZIONALE.
SI ABBASSA LUCE
DIREZIONALE.
COMANDI TEDESCHI.*

VOCE TEDESCO - **Habt ihr verstanden?**

CORO UOMINI - **Batti dai, batti ancora, batti batti, batti forte!**

...

VOCE TEDESCO - **Habt ihr verstanden?**

CORO UOMINI - *(NENIATO)* **1188 campi di sterminio! 1188 campi di sterminio! 1188 campi di sterminio!**

VOCI TEDESCHI - **Achtung!... Achtung!... Achtung!...**

*MUSICA
DESCRITTIVA.*

(NELLA MUSICA, MÀRIAN ALZA LENTAMENTE IL CAPO. HA LO SGUARDO FISSO. IMMOBILE. AVANZA, CAMMINANDO SULLE GINOCCHIA STRINGENDO FORTEMENTE AL PETTO UNA BAMBOLA DI PEZZA. ORA È NUOVAMENTE MARIA. UNA GIOVANE EBREA (CHIUSA IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO TEDESCO. È IMPAZZITA. NINNA LA BAMBOLA CHIAMANDOLA PER NOME NENIANDO).

PAZZA DEL LAGER **Giuli!... Giuli!... Giuli!...** *(PARLANDO NEL VUOTO)*
Mi scaraventarono lontano con un calcio la mia bambina, poi... mi dissero: "porta qui quella merda ... Era già morto...

GIORNALISTA - *(ENTRATO E SUBITO FERMATOSI A LATO DEL PROSCENIO)*
Morto! ... *(LA DONNA ACCENNA PIÙ VOLTE DI SÌ CON CAPO).*

*CESSA LA
MUSICA
DESCRITTIVA*

PAZZA DEL LAGER - **Io vedo ogni sera i miei amici da quella fessura là.** *(INDICA CON IL CAPO. IMPROVVISAMENTE GRIDA SPAVENTATA)...* **Eccoli!** *(SI ALZA E CORRE VERSO UN'IMPOTETICA STACCIONATA, ABBANDONANDO A TERRA LA BAMBOLA. SPIANDO ATTRAVERSO UN BUCO)* **Sono tutti in fila, nudi, con il fagotto in mano.** *(FREGANDOSI LE BRACCIA)* **Con questo freddo!** *(RIMANE PER QUALCHE Istante INCRETINITA, MA ACCORGENDOSI DELLA BAMBOLA A TERRA CORRE A RIPRENDERLA E RICOMINCIA A*

NINNARLA, CANTILENANDO) Ci chiamano i pezzi, gli inutili, i subumani... (*SCOPPIA IN UNA FRAGOROSA RISATA CHE PARE ABBAI A FINIRE, POI, IMPROVVISAMENTE GRIDA AL GIORNALISTA*) So quale sarà la mia fine. Mi butteranno tra le grinfie della SS o degli studenti di medicina. (*SI METTE A CANTARE SGUAIATAMENTE*)... E' l'ora che pia la squilla fedel, ave, ave, ave Maria... (*SCAPPA GRIDANDO COME SE QUALCUNO LA VENISSE A PRENDERE*) No, no! Vi prego! Lasciatemi (*MIMA DRAMMATICAMENTE L'AZIONE DI SVINCOLARSI DA UNA STRETTA DI MANO*) Aiuto, aiutooo!... (*SI CHIUDE IN SÉ. DOPO QUALCHE ISTANTE RICOMINCIA A PARLARE A VOCE BASSA, PER PAURA CHE QUALCUNO LA SENTA*) Mi hanno messa davanti all'apparecchio Rontgen... mi hanno fissata una placca sul ventre ed una sul di dietro... Sentivo... i raggi... bruciare le ovaie. (*PIAGNUCOLANDO COME UNA BAMBINA*) Ho delle ustioni sul ventre e sul di dietro. (*SI ALZA E VA VERSO L'IPOTETICA STACCIONATA, MASSAGGIANDOSI*) Volevano impedire il concepimento. (*COME SI FOSSE ACCORTA CHE PER TERRA. CI FOSSE DEL CIBO, SI PRECIPITA SUL POSTO, S'INGINOCCHIA, E COMINCIA A MANGIARE CON AVIDITÀ. PARLA MASTICANDO, FELICE*). I miei compagni, questa sera possono dirsi felici, e sì!... sì!... (*GRIDANDO ALLA BAMBOLA, IRRITATA*) Vengo Giuli, vengo! Ho fame. (*INVIPERITA*) Non capisci che ho fame? (*ALZA IL CAPO LENTAMENTE; COME PER GUARDARE QUALCUNO CHE LE SI È AVVICINATO. SPAVENTATA*) No, no, non potete dire che siamo ammalate di mente, che siamo dei criminali. No, no! (*RACCONTANDO*) L'altro ieri uccisero il vecchio Giوناتa. Come? Un Ahftling gli posò il bastone sul collo e facendo forza sulle estremità dondolò da una parte all'altra fino a strangolarlo... (*SI ALZA CON UNA RISATA CONVULSA CHE SUBITO TRONCA. SI DIRIGE VERSO A SINISTRA. QUASI SUBITO SI FERMA CON LE SPALLE GIRATE AL PUBBLICO. RIMANE LÌ PER QUALCHE ISTANTE. SI GIRA POI DI SCATTO COME AVESSSE UDITO DEI RUMORI. CORRE VERSO L'IPOTETICA STACCIONATA E SPIA ATTRAVERSO IL FORO. COMINCIA A GRIDARE DISPERATAMENTE ARROTOLANDOSI PER TERRA*). Toni, Toniii!

(S'ACQUETA QUASI SUBITO, ABBANDONANDOSI SULLA STACCIONATA IMBAMBOLATA, POI PARLA SILLABANDO)
 L'hanno portato là dentro. *(INDICA CON UN GESTO INCONSCIO)* Non subirà più le innumerevoli prove di asfissia, di progressivo congelamento... Non infetteranno più il suo corpo di germi per la ricerca della cancrena. *(ALZANDOSI NERVOSAMENTE E RIVOLGENDOSI AD UN IPOTETICO GUARDIANO, GRIDANDO)* Maledetto Ralf, maledetto, maledetto, maledetto... *(CORRE A RIPRENDERE LA BAMBOLA E SI PORTA IN UN ANGOLO PER FARLE FARE LA PIPÌ. AZIONANDO)*... A quel povero sciancato, prima sparò ad una gamba poi all'altra. Poi volle che si sedesse su di una panca e lo finì. *(RISISTEMA LA BAMBOLA SULLA TERRA E RIMANE NELLA FISITA' IDIOTA PER QUALCHE ISTANTE. FA CENNO AL PUBBLICO DI ZITTIRE).* Dorme!

Nella camera delle esecuzioni, nel vecchio crematorio... c'erano, come impacchettati... più di cento uomini, bambini e donne... Ralf ... ci disse di spogliarli... Io non avevo mai spogliato un morto... Rimasi pietrificata... Ralf mi picchiò a sangue... Eccoli! Ancora prigionieri nella camera a gas... *(SVIENE).* *(PIETRO ENTRA DI CORSA SPAVENTATO. S'ACCORGE DELLA DONNA E FA PER PORTARLA VIA)!*

RIPRENDE LA MUSICA DESCRITTIVA.

- VOCE DONNA - E' l'amico di Yesciua. *(PIETRO S'IMMOBILIZZA SPAVENTATO)* *(F.SC.)*
- PIETRO - Non credete a quella sguattera
- VOCE UOMO - Prendetelo. *(F.SC.)*
- PIETRO - Io non l'ho mai conosciuto
- VOCE UOMO - Ipocrita! *(F.SC.)*
- VOCE YESCIUA - Un po' d'acqua, Pietro. *(F.SC.)*
- PIETRO - *(TRASCINANDO FUORI LA DONNA)* Non lo conosco!
- GIORNALISTA - *(PORTANDOSI VERSO IL PROSCENIO)* Il giorno quattordicesimo del mese di Nisàn, si annunciava caldo già dalle prime ore del mattino. In una sala della fortezza Antonia fece irruzione il proconsole Pilato. *(IL GIORNALISTA SI RITIRA).*

- VIBULENO *(CHE PRECEDE PILATO, LO SALUTA)* Longa tibi uita et felikitas.
- PILATO - *(CHE SI È PORTATO DIRETTAMENTE VICINO AL TRONO DOVE C'È UN CATINO CON DELL'ACQUA. LAVANDOSI LE MANI)* Suffikit... Non posso sopportare questo odore grasso di palma reale! *(ESCE. DA F.SC.)* Le coorti?
- VIBULENO - Alle ali del palazzo.
- PILATO - E questo fracasso?
- VIBULENO - *(VERSANDO DEL VINO SUL CALICE)*. Stanno dando da bere ai cavalli.
- PILATO - *(RIENTRANDO E ANDANDO SUBITO A SEDERE SUL TRONO)* Anche l'odore di cucina! Mangiano bene i sacerdoti di Jahvè!... Infingardi! Fanno la spola tra Gerusalemme e Capri dov'è Tiberio Cesare. *(BEVE)*. Mi fanno la spia.
- VIBULENO - Longa uita imperatori Kaesari!
- PILATO - *(SPAZIENITO)* E smettila di augurare lunga vita a quel rimbambito... Dimmi piuttosto, come sono andate le cose stanotte?
- VIBULENO - Non sai niente?
- PILATO - La notte è fatta per dormire, non per correre dietro a quel serpaio di Giudei. *(HA UN ATTACCO DI ASMA)*.
- GIORNALISTA - *(FACENDOSI AVANTI. AL PUBBLICO)* L'odio dei Giudei era nato contro di lui fin dal momento che prese il presidio di Gerusalemme; e proprio perché ordinò ai soldati di entrare in città, di notte, senza togliere dalle insegne le immagini d'argento di Cesare. *(ESCE)*
- VIBULENO - Il Sinedrio, ha già emesso la sentenza per quel Giudeo.
- PILATO - Come? La sentenza?
- VIBULENO - Non proprio. Perché la decisione spetta a te, Procuratore, dicono.
- PILATO - *(SCHERZANDO CI SOPRA)* La "ius gladi" spetta a me! Gente ambigua! *(HA UN ALTRO ATTACCO D'ASMA)*. Ma se ne fanno fuori uno al giorno di questi predicatori ambulanti, senza mettermi al

corrente... Prendimi il miele. (*VIBULENO ESEGUE*).

Quali sono le accuse?

VIBULENO - Istiga il popolo a non pagare il tributo a Cesare.

PILATO - Questo improvviso zelo fiscale dei Sinedriti è veramente ammirevole!

VIBULENO - Dicono anche che fa parte al movimento Zelota. Ma credo ce l'abbiano maggiormente perché in pieno Sinedrio si è proclamato figlio di Dio.

PILATO - Si vede proprio che qui da un po' di tempo i fatti hanno preso una piega diversa... Si sono rivolti alla benignità del Cesare! Ho capito (*SI PORTA AD UNA IPOTETICA FINESTRA*) Dì di portarlo da me.

VIBULENO - E' già qui.

PILATO - (*SORPRESO*) Ah! Non perdono tempo i pii sacerdoti! (*VIBULENO ESCE E RIENTRA QUASI SUBITO CON YESCIUA. PILATO RIMANE ALLA FINESTRA. NON SI GIRA*). Il tuo nome?

YESCIUA - Yesciua.

PILATO - Tuo padre?

YESCIUA - Scel avi Jossèf.

PILATO - Di dove sei?

YESCIUA - Isc Natsrà.

PILATO - Dove eri ieri notte?

YESCIUA - Gat Seemmanì.

PILATO - Da solo?

YESCIUA - No.

PILATO - Dove stavano i tuoi amici?

YESCIUA - Jasconù. (*PILATO SI GIRA SORRIDENDO*)

dendo).

PILATO - Dormivano!... (*PORTANDOSI AL TRONO*) E tu saresti il re!

YESCIUA - Ken dibbarta, asc.

PILATO - (*SCATTANDO*) E non chiamarmi fratello! Ne ho

abbastanza della gente come te. E ti ordino di parlare nella nostra lingua, giacché la conosci.

YESCIUA - Sì.

PILATO - Meno male! Così possiamo capirci senza fraintenderci. *(SI ASCIUGA IL SUDORE)* Qui dentro si soffoca dal caldo... *(A VIBULENO)* Di di aprire tutte le porte... Almeno ci sarà un po' di corrente. *(VIBULENO ESCE)*. E' vero che vuoi abbattere il tempio e costruirne uno di nuovo? Più grande e più fastoso di quello che fece costruire Erode?

YESCIUA - Io non parlo del tempio di pietra ma del tempio intimo dell'uomo... Loro dicono questo per accusarmi.

PILATO - Non ti capisco. *(ENTRA VIBULENO)*.

YESCIUA - Tu capisci bene!

PILATO - Non fare il furbo, Galileo... *(HA UN ATTACCO D'ASSA)* Maledetta!

VIBULENO - Io direi di smitizzarlo, questo egocentrico pazzo, davanti l'opinione pubblica.

PILATO - Hai sentito? Dice che sei un egocentrico pazzo. *(RIEMPIE UNA COPPA DI VINO ED INVITA VIBULENO A PORGERGLIELA. VIBULENO ESEGUE)*.

YESCIUA - Tu hai paura. *(A PILATO. VIBULENO GLI GETTA IL VINO IN FACCIA)*. Tu, sei buono, Pilato.

PILATO - Ah! *(INDICANDO VIBULENO)* Anche lui è buono? Anche quelli che scaraventiamo nelle carceri? *(I PERSONAGGI RIMANGONO FISSI NEL GESTO FINO ALLA FINE DELLA CANZONE)*.

CANZONE CANTATA

YESCIUA - Io perdono, Pilato, sempre... anche a te.

PILATO - *(SECCATO)* Tu mi perdoni Giudeo!... Che ho da spartire con te? Non vedi come sei ridotto. *(A VIBULENO. SCHERZOSO)* Il figlio di Dio ha una simpatia per me. Mi vuol, far partecipe al suo regno. Ne ho già pieni i coglioni quaggiù,

VIBULENO - *(AMBIGUO)* Dicono anche che sia figlio di nessuno! *(RIDE)*.

PILATO - Sei sposato?

YESCIUA - Sono solo come te. *(PILATO RIMANE COLPITO PER*

QUELLA ALLUSIVA RISPOSTA ... LUNGO SILENZIO).

PILATO - Ti piacerebbe avere qualche cosa in comune con me?

YESCIUA - C'è posto anche per te nel mio regno.

PILATO - E smettila di dire fregnacce, altrimenti ti metto nelle mani del mio centurione.

YESCIUA - Tu mi stai chiedendo di salvarti.

PILATO - (*GRIDANDO*) Sei davanti ad un giudice militare, te ne rendi conto? E cerca di essere più chiaro del perché sei qui, se vuoi salvarti.

YESCIUA - Himmeni. Achsciav, babbasar uvad dame (*"IO SONO QUI, ORA NELLA CARNE E NEL SANGUE"*; *PILATO È SPAVENTATO PER QUELLE PAROLE INCOMPRESIBILI. FISSA A LUNGO L'UOMO YESCIUA*).

PILATO - Sbrighiamoci. Non ho tempo da perdere. Cerchiamo di vivere nella realtà.

YESCIUA - Che cos'è la libertà?

PILATO - (*SPAZIENTITO*) Sono io che debbo interrogare, e questa è la realtà. Che vorresti cambiare il mondo, Galileo?

YESCIUA - Cambierò gli uomini.

PILATO - C'è della gentaglia là fuori, che non vede l'ora che io sentenzi la tua condanna a morte. Credi a me Galileo, abbandona le tue strampalate idee e ritorna nei tuoi passi.

YESCIUA - Tu hai tanta paura.

PILATO - (*A VIBULENO*) Lasciami solo con lui. (*VIBULENO ESCE. PILATO FA ACCOMODARE YESCIUA SUL SUO TRONO. PATERNO*) Tu fai troppo il furbo, Galileo, e non capisci che rischi veramente la condanna a morte.

YESCIUA - E' per abolire l'odio e le guerre.

PILATO - L'odio e le guerre ci saranno sempre finché ci saranno uomini sulla terra.

YESCIUA - Il Padre mio ha creato l'uomo libero, senza condizioni di casta.

PILATO - Questo lo dici tu, con le tue idee pazze d'amore... Devi convincerti, (*IRONICO*) piccolo re, che l'uomo...

YESCIUA - Deve amare il suo prossimo. Amare, amare, infinitamente amare.

PILATO - Sei sempre strano quando parli.

YESCIUA - Ti conosco, Procuratore. Fino in fondo al tuo intimo. *(LO PENETRA CON LO SGUARDO).*

PILATO - *(SI SENTE INQUISITO)* Taci.

YESCIUA - Non ti amareggiare, uomo.

PILATO - Lo vuoi capire che non voglio essere commiserato!

YESCIUA - Io abatterò l'egoismo dell'uomo. Scatenerò la vera rivoluzione nella sua mente.

PILATO - E quando?

YESCIUA - E' già incominciata.

PILATO - *(CHIAMA)*. Vibuleno. *(VIBULANO ENTRA. A YESCIUA)*
Hai detto abbastanza per essere inchiodato sulla croce... Tutto quello che hai detto devi ripeterlo davanti a tutti. *(ESCE. VIBULENO CONDUCE FUORI YESCIUA).*

GIORNALISTA - *(RIENTRA E PARLA AL PUBBLICO)* Lo stesso giorno, il quattordici di Nisàn, insieme ad Yesciua si dovevano condannare a morte anche tre ladroni: Cestus, Dìsma, Giosuè Bar Rabba. Per i primi, rivoltosi contro Cesare, la sentenza aspettava al Procuratore! Bar Rabba ed Yesciua erano stati giudicati dal Sinedrio, che aveva fatto sapere al Procuratore che preferiva la salvezza di Bar Rabba. Si profilava pertanto un conflitto con le autorità, a redimere il quale si usava interpellare la sentenza popolare... La testa di Bar Rabba dunque, colpevole tra l'altro di assassinio di una guardia al momento dell'arresto, contro la testa di Yesciua, il sedicente Mascia, piccolo profeta di provincia. Solo uno dei due poteva venire risparmiato. *(ENTRA PILATO, SEGUITO DA VIBULENO CHE CONDUCE YESCIUA. SI ALLINEANO LUNGO IL PROSCENIO. ANCHE IL GIORNALISTA SI ALLINEA A LORO).*

VIBULENO - *(A PILATO, INDICANDO LA PLATEA)* Qui sotto non c'è un solo spazio vuoto. Se non fosse accorsa la

coorte ausiliare avremmo qualche giudeo tra i piedi. Tra poco li vedrai arrampicarsi sul nostro palco.

PILATO - *(IRONICO)* Accontentiamo questa folla così scontenta di sé. *(FA CENNO DI SUONARE LE TROMBE. ALLA PLATEA)* Vi porto il saluto di Tiberio Cesare ... Qui accanto a me, c'è un certo uomo detto il Rabbi. Quell'uomo, che tempo fa voi avete acclamato re. Essendo costume il giorno di Pasqua liberare un prigioniero... chi volete che riveda il sole di domani, Yesciua o il pericoloso Bar Rabba?

SUONO DI TROMBE.

COLONNA
ACCLAMAZIONI.

(VOCI CHE ACCLAMANO BAR RABBA IN DISSOLVENZA INCROCIATA CON LE ACCLAMAZIONI AL DISCORSO DEL DUCE DELL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA E DISSOLVENZA INCROCIATA CON LE GRIDA DI "GOAL" DEI TIFOSI)

(L'ATTORE PILATO, NAUSEATO, LEVANDOSI IL COSTUME DI DOSSO, RIMANENDO IN VESTITO BORGHESE, SCENDE LA SCALLETTA CHE PORTA IN PLATEA, MA VIENE BLOCCATO SUBITO DAL GIORNALISTA. CONTEMPORANEAMENTE ENTRANO IN SCENA CAIFA ED ERODE).

GIORNALISTA - Ehi, Pilato!

ATTORE PILATO - *(GIRANDOSI)* Cosa vuole?

GIORNALISTA - Il tuo posto è accanto a quei due lì. *(INDICA CAIFA ED ERODE).*

ATTORE PILATO - La mia parte è finita.

GIORNALISTA - Sali, per favore.

ATTORE PILATO - *(RISALENDO)* E che dico?

GIORNALISTA - Quello che vuoi. Tanto tu ci rappresenti tutti.

ATTORE PILATO - *(SUL PALCOSCENICO)* E adesso?

GIORNALISTA - Tu, hai condannato un Uomo per la sua stessa confessione ed avevi capito che era innocente. Sai bene che la legge giudaica non condanna a morte nessuno per la sua stessa confessione. Sei caduto nel gioco viscido di Anna.

ATTORE PILATO - Io sono l'attore Pilato, e basta. Non ritengo opportuno rispondergli.

GIORNALISTA - *(SECCATO)* Noi tutti abbiamo il diritto di sapere come stavano veramente le cose. Se le sorti della sua vita stavano nelle tue mani, avresti

dovuto salvarlo. La sua condanna a morte ci responsabilizza tutti.

ATTORE PILATO - Io sono soltanto Pilato, ti torno a ripetere, il Procuratore di Roma. La gente che gridava nella piazza per la condanna a morte di Yesciua era pagata dai sacerdoti del Tempio. Pertanto, io non c' entro con il verdetto della folla.

GIORNALISTA - Ma non era un condannato politico, e tu hai ceduto alla richiesta della folla, per la libertà di Bar Rabba.

ATTORE PILATO - Non potevo fare altrimenti. Mi sono reso conto che fermentava l'insurrezione tra gli Ebrei. Sapevo sì, che Caifa ed Anna travisavano la verità per i loro perfidi, giochi, ma come potevo ormai mettere al corrente la folla imbestialita.

CAIFA - (*INTERVENENDO*) Basta.

GIORNALISTA - (*IRONICO*) Parla adesso Caifa, sua santità!

CAIFA - Quell'Uomo ha bestemmiato. Perciò, passibile di morte. Non mi pento di averlo condannato.

GIORNALISTA - Nel processo contro Yesciua, tu hai congedato un teste di grande importanza che prima avevi citato, pertanto tutto era predisposto!

CAIFA - Non è vero.

GIORNALISTA - Sapevi che il Nazareno non era un Uomo comune, e non era venuto per una ragione comune.

CAIFA - Io non sapevo niente. Chiedilo invece a Giuda.

GIORNALISTA - Non mentire, Caifa.

CAIFA - (*INALBERANDOSI*) L'uomo di Dio, non mente!

GIORNALISTA - (*CHIAMANDO*) Giuda di Keriot, lo sapete...

GIUDA - (*ENTRANDO ESASPERATO*) Lui non mente il porco giocatore di vite umane, innocenti. E non continuate a scaraventare tutte le colpe su di me per quel poco e sporco denaro che mi avete

dato. Voi, siete i veri responsabili, i veri colpevoli. Io sono caduto nella mia stupida ingenuità. Il denaro ve lo gettai in faccia gridandovi di darglielo a colui, che veramente, se lo meritava, ma il tuo perfido suocero Anna, mi gridò di uscire dal Tempio e che non gli importava della mia innocenza. E se non lo sapete...

GIORNALISTA - (*INTERVENENDO*) Basta così Keriot.

GIUDA - (*C.S.*) loro mi volevano pagare perfino perché spiassi Giovanni il Battista.

CAIFA - (*INVIPERITO*) Questo è falso.

GIUDA - Chiedetelo a Gamiele.

GIORNALISTA - Basta così, Giuda. Ritirati.

GIUDA - Possa quello che avete fatto, conficcarvi in gola per il resto dei giorni che vi rimangono e fino alla fine dei tempi. (*ESCE*).

GIORNALISTA - La sua dannazione ricadrà sulle vostre coscienze.

CAIFA - Ti dico ancora una volta, che non mi pento per quello che abbiamo fatto... Era forse lui, il depositario della fede?

GIORNALISTA - A noi risulta che "è" la Fede.

CAIFA - (*PETULANTE*) Ha forse studiato sui libri, lui? Interrogato il Signore nel tempio? Lui, che il tempio voleva distruggere! La mia sapienza mi difende; la sua presunzione lo condanna. (*ESCE*).

GIORNALISTA - (*GRIDANDOGLI DIETRO*). Tu sei vissuto per niente, sommo sacerdote Caifa! Come tutti quelli che nella sterilità della dottrina cullano la loro presunzione di onestà e di sapienza. Sei un'anatra pesante che starnazza!

ATTORE PILATO - Vedi? Te lo dicevo, che io non c'entro. Pilato, che rappresentavo, non ha colpe specifiche. (*SCHERZANDOVI SOPRA*). Ha solo le mani sudate e l'asma... (*VA IN PLATEA E SI SIEDE TRA IL PUBBLICO*).

ERODE - (*INTERVENENDO, VISCIDO*) Vedi, bel giovane, se indaghi bene, nessuno di noi ha colpa, perché noi, le responsabilità, ce le sappiamo spartire.

E' la virtù dei forti... *(IL GIORNALISTA GLI SPUTA IN FACCIA)* Quando la colpa la si sa distribuire non è di nessuno in particolare. *(SORRIDE. CON IRONIA)*
E poi non hai notato che gli ho messo sulle spalle il mio mantello con i ganci d'oro... perché si sentisse più a suo agio!

GIORNALISTA - Troia!

ERODE - *(SEMPRE CALMO E PERFIDO)* Ma tu, chi sei, che osi metterci a giudizio?

GIORNALISTA - Non giudico voi, ma ciò che rappresentate. *(ERODE SE NE VA SGHIGNAZZANDO)*. L'ingiustizia di chi è potente. La miseria spirituale di chi è vile. Finché scorrerà il tempo nella commedia umana, rimarrà sempre in piedi un tribunale per Erode potenza, Caifa ipocrisia, Pilato viltà. *(ESCE. PIETRO ENTRA CONVERSANDO CON MATTEO. IL SUO PARLARE È AGITATO. MATTEO APPENA ENTRATO SI IRRIGIDISCE. ASSUME UN ATTEGGIAMENTO COME SE FOSSE PROIETTATO NEL FUTURO)*.

*(LUCE
CREPUSCOLARE)*

PIETRO - E come ti dicevo, usciti dal Pretorio, seguì il triste corteo. Non ti dico la calca e la confusione. Nella folla asseragliata faceva largo la coorte di Giaffa; anche i legionari Armeni aiutavano a spingere contro le case la siepe di uomini, cammelli, asini! Frantumavano carri ed attendamenti tra grida di protesta...

MATTEO - *(SILLABANDO COME UN AUTOMA, CON GLI OCCHI SBARRATI NEL FUTURO)* Camminano, tutti in fila. Le mani legate dietro la schiena... offesi dagli insulti, avviliti. I soldati li spingono con la canna del fucile mitragliatore. Gridano frasi ... Un linguaggio secco e duro che non conosco.

PIETRO - Yesciua camminava un po' avanti ai due ladroni. Li seguivo da lontano. Ho cercato di avvicinarmi, di gridargli la nostra fedeltà. Come gli altri portava al collo l'assicella con scritto malfattore e ribelle. Portava a spalle l'asse di traverso della croce.

MATTEO - *(C.S.)*. Il più giovane di tutti i prigionieri

piange in silenzio... Una madre urla disperatamente e si butta tra i piedi dei soldati per arrestare la marcia. Viene ributtata indietro in malo modo e minacciata con il fucile mitragliatore.

PIETRO - *(AL PUBBLICO)* Perdeva sangue. Non vedeva nessuno. Il sentiero era impossibile e con il peso sulle spalle, poi! Un caldo terribile. Anche i cani sbavavano sotto i rovi infuocati. -

MATTEO - *(E' SEMPRE PIÙ PRESENTE. AGITATO)*. Non vogliono allinearsi lungo il muro! Prendono calci, pugni... *(CON UN GRIDO DISPERATO)* No!

*RAFFICA DI
MITRAGLIA.*

PIETRO - *(CORRENDOGLI VICINO)* Matteo!

MATTEO - *(SOMMESSAMENTE)* Li hanno sterminati tutti!... *(L'UOMO YESCIUA DENUDATO E LEGATO ALLE MANI, APPARE DIETRO DI LORO)*. -

YESCIUA - Non piangete su di me ma su voi stesse e sui vostri figli. *(SPARISCE)*.

PIETRO - *(AL PUBBLICO)* Le donne piangevano in silenzio per la profanazione di quel corpo che avevano visto bello e pulito. Era... come se una lama penetrandole, spegnesse in loro la capacità di procreare.

BUIO TOTALE.

GIORNALISTA - *(IN PROSCENIO. AL TECNICO LUCI)* Ridatemi un po' di luce, per favore.

*LUCE DIREZIONALE
SUL GIORNALISTA.*

Ha inizio la crocifissione. Anzitutto si denuda il soggetto, strappando la tunica, che aderisce intimamente alle piaghe; il sangue riprende a scorrere. Lo si distende sul dorso. Le piaghe naturalmente si incrostano di sabbia e di ghiaietto. Lo mettono ai piedi del legno trasversale, portato a spalle sulla salita; quello verticale è già piantato a terra. Si prendono le misure. Si prende un chiodo appuntito e quadrato, lo si appoggia sul polso e con un solo colpo del grosso martello, il chiodo viene piantato nel legno attraverso la viva carne. Il pollice con un violento movimento si mette in opposizione del palmo della mano. Il suo nervo mediano è stato lesa; un dolore indicibile prende la spalla

ed esplode nel cervello. Si sa che il dolore più insopportabile è dato dalla ferita dei tronchi nervosi. In questo caso si ritiene che la lesione del grosso tronco nervoso sia rimasta in contatto con il chiodo; lo riteniamo in base a studi fatti sulla sacra sindone. Il nervo tendendosi come la corda di un violino ad ogni movimento del condannato, risveglierà il dolore... La stessa operazione si ripeterà per l'altro braccio. Ora, il condannato al legno del patibolo già in forma di croce. I carnefici impugnano l'estremità della trave, lo rialzano e lo addossano al palo verticale, entro al quale, per la fessura centrale, devono incastonare il patibolo. Quindi prendono il piede sinistro e messo a piatto su la croce, con un colpo di martello il chiodo penetra tra il secondo ed il terzo osso metatarsale. Poi lo stesso piede viene sovrapposto all'altro ed insieme vengono fissati al legno. Sul procedimento non ci sono dubbi. Il soggetto si accascia. Soffre di sete. La lingua aderisce al palato. Non ha mangiato nè bevuto nulla dalla sera precedente. Ora è mezzogiorno. Le torture precedenti hanno tolto gran parte della massa sanguigna. La gola è secca ed infuocata ma non può deglutire. Ad un tratto i muscoli delle braccia si irrigidiscono in una contrattura che andrà accentuandosi; i deltoidi, i bicipiti, sono tesi e rilevati; le dita si incurvano. Si tratta di crampi, ossia di dolori acuti e progressivi, che passano soltanto se si può distendere il muscolo. Lo stesso fenomeno si riproduce sugli arti inferiori. Si direbbe un ferito colpito dal tetano, in preda ad una terribile crisi. Ciò viene chiamato comunemente effetto di tetania. I muscoli dell'addome si irrigidiscono in onde immobili. Poi quelli intercostali, quelli del collo, quelli respiratori. Il respiro si fa più corto e superficiale; il torace si è spaventosamente ingrandito, mentre il ventre appare incavato e vuoto. L'aria

entra fischiando ma non riesce quasi uscire. Respira con l'apice dei polmoni. Ha sete di aria come un enfisematoso in piena crisi asmatica. Il volto a poco a poco diventa rosso, poi violetto, porpureo, in fine cianotico. Gli occhi fuori escono dalle orbite. Colpito da asfissia soffoca. Non c'è altro.

(IL GIORNALISTA SI È RITIRATO)

LUCE SINISTRA.

*(SULLA SCENA LAMPI, TUONI, FULMINI. GLI ATTORI
FUGGONO GRIDANDO TRA IL PUBBLICO).*

(IMPROVVISAMENTE VIA ALLA CANZONE "HA GRIDATO".)

*VIA ALLA COLONNA
EFFETTI TEMPORALE-
SCHI + URAGANO*

RAPIDO IL SIPARIO